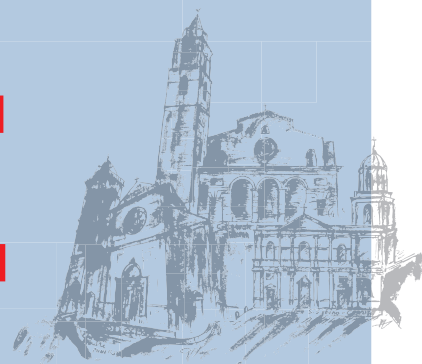


MENSILE  
DI INFORMAZIONE  
DELLA  
DIOCESI DI ANDRIA



# INSIEME

F E B B R A I O . 2 0 1 9

## VOI GIOVANI SIETE L'ADESSO DI DIO!

*Voi, cari giovani, non siete il futuro. Ci piace dire: "Voi siete il futuro...". No, siete il presente! Non siete il futuro di Dio: voi giovani siete l' adesso di Dio! Lui vi convoca, vi chiama nelle vostre comunità, vi chiama nelle vostre città ad andare in cerca dei nonni, degli adulti; ad alzarvi in piedi e insieme a loro prendere la parola e realizzare il sogno con cui il Signore vi ha sognato.*

*PAPA FRANCESCO, Santa Messa  
per la Giornata Mondiale della Gioventù  
Panama, Campo San Juan Pablo II  
27 Gennaio 2019*



**GMG**  
**PANAMA**  
**2019**

# SOMMARIO

## EDITORIALE

3 Siamo camminando?

## EVANGELIZZAZIONE

4 «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date»

5 La bellezza nasce dai limiti

6 “Da quel giorno tutto è cambiato”

7 “Io e la mia malattia”

8 La sapienza teologica di Benedetto XVI

9 I Consigli Pastoral

10 Verso il convegno diocesano sulla pastorale della famiglia

11 La catechesi come secondo annuncio

12 In umiltà e letizia

## CARITAS

13 Inserimento lavorativo di immigrati

13 Tracce di pace

14 7 passi per una start-up dall'idea al progetto

14 Avvento di Fraternità

15 Delizie di Sibilla

## DALLE PARROCCHIE

16 A servizio dei bambini

17 Per una periferia dalle “buone mani-ere”

## ASSOCIAZIONE E MOVIMENTI

18 Scuola di formazione per studenti

18 A confronto con se stessi e con il mondo

19 Per una nuova umanità

## SOCIETÀ

20 Dall'intolleranza nasce la violenza

21 Un atto riprovevole di violenza

21 La chiesetta e l'ospedale di San Bartolomeo ad Andria

23 Il potere e la politica, oggi

24 L'ambulatorio dei miracoli

24 Il caffè della parola

25 “Liberi di Parlare”

26 “Mio fratello Giuda”

27 Un profilo di salute per la nostra città

27 Foto del mese

## CULTURA

28 “Appello ai liberi e forti”

29 Sturzo e Giordani l'anima nella politica

30 Andria e il teatro

31 “Il miracolo delle nuove ali”

## ALLA SCUOLA DEI GIOVANI SANTI

32 Alexia González-Barros y González

## RUBRICA

33 Film & Music point

34 Leggendo... leggendo

35 Appuntamenti

**INSIEME**

FEBBRAIO 2019

# Stiamo CAMMINANDO?

Alcune **domande** per la **verifica** di un **cammino**

L'anno pastorale sta scorrendo, siamo ormai già a febbraio. In maniera del tutto spontanea affiorano nel mio animo delle domande quasi a grappolo, nel senso che una tira l'altra, quasi inseguendosi. Si tratta di domande che – sia ben chiaro – pongo innanzitutto a me stesso:

1. Partirei da questa prima domanda: **Stiamo camminando?** Siamo una chiesa, un "popolo in cammino", come dice un canto che facciamo spesso nelle nostre chiese al momento della comunione? Tradotto: stiamo crescendo o – tutto sommato – stiamo facendo le cose che abbiamo sempre fatto, magari migliorando solo la qualità dell'immagine, visti i mezzi di cui disponiamo oggi, ma lasciando intatta la sostanza? Stiamo cercando di dare da mangiare alla gente, come ci ha comandato Gesù, "Date loro voi stessi da mangiare", il pane del Vangelo, in tutte le sue declinazioni, il pane della Eucaristia sempre ben preparata, celebrata e vissuta? Il pane di una attenzione concreta e solidale per le tante situazioni di povertà? Stiamo andando incontro alle persone per intercettare la fame di verità, di bene e di giustizia che c'è nel cuore di tanti? Stiamo cercando di andare verso i cosiddetti lontani con iniziative, almeno tentate con una vera e propria "fantasia pastorale", come vi esortavo nella lettera pastorale? O ci accontentiamo solo di perpetuare nel tempo modalità e devozioni tradizionali? Cominciamo a pensare già alle ritualità della Settimana Santa con quali intendimenti in questa direzione?
2. Una seconda domanda, naturalmente collegata con la prima, anzi come diretta conseguenza di essa: **Stiamo camminando tutti?**, cioè siamo tutti convinti che dobbiamo camminare in questa direzione? Oppure serpeggia un certo quasi fastidio per tutto ciò che è vita diocesana? Stiamo cercando di tenere a bada la tentazione di un rigido "parrocchialismo", dove ciò che conta è solo ciò che si fa sotto il proprio campanile mentre invece ciò che si manifesta come realtà di vita diocesana viene quasi sopportato o addirittura subito con insofferenza, come cosa che piove dall'alto? Vedo i momenti di vita diocesana sempre ben frequentati, ma, non so se mi sbaglio, ho l'impressione che ci siano sacche di nostri fedeli, che non sono mai presenti ai momenti di vita diocesana. La stessa figura del Vescovo la vediamo prevalentemente come colui che viene in parrocchia per le Cresime o altre circostanze celebrative o anche come colui che il Signore ha scelto e mandato per dare una direzione e un indirizzo pastorale a tutti e per tutti?
3. Una terza domanda, sviluppando e portando a compimento il discorso che stiamo facendo: **Stiamo camminando insieme?** Non è una ripetizione della precedente ma è uno sviluppo necessario. Tutti, cioè con gli stessi intenti, con lo stesso passo, con lo stesso convincimento e cioè che è proprio e solo questo ciò che il Signore ora sta chiedendo alla nostra Chiesa. Tutti, e aggiungo, parafrasando un bellissimo testo di don Primo Mazzolari, senza aspettare che si muovano gli altri, senza giudicare se e come si muovono gli altri, senza presumere di dare lezioni a nessuno, ma con l'umile pretesa, quella sì, di dare sempre e solo buoni esempi a tutti, prendendo sul serio l'esortazione che la Lettera agli Ebrei faceva alle comunità delle origini: "Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura quest'oggi, perché nessuno di voi si indurisca sedotto dal peccato. Siamo diventati infatti partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda sino alla fine la fiducia che abbiamo avuta da principio". (Eb 3,13-14).

Vostro  
† d. Luigi



## CONVOCATO IL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Il Vescovo, dopo aver incontrato lo scorso 19 gennaio il Comitato di Presidenza del C. P. D., convoca per **lunedì 18 febbraio 2019** il Consiglio Pastorale Diocesano. Ci si ritroverà presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" alle ore 19.00 per iniziare i lavori alle ore 19.30 precise e discutere il seguente ordine del giorno:

1. Presentazione e confronto sul "**Documento – base per la pastorale della famiglia della Chiesa di Andria**" recentemente redatto dal Vescovo che sollecita una nuova attenzione pastorale della nostra Chiesa alla realtà della famiglia.

### 2. **Verifica del cammino percorso.**

Essendo giunti a metà dell'anno pastorale in corso, si ritiene importante vivere un momento di verifica. Ci si lascerà interrogare dalle **domande suggerite dal Vescovo** che sono riportate nel numero di febbraio del periodico diocesano "Insieme".

Il Vescovo ritiene opportuno che il Consiglio Pastorale Diocesano sia preceduto dalle **Equipe degli Uffici, dai Consigli Pastoralisti Parrocchiali e Zonali** per fare in modo che, in merito a questo secondo punto, ciascun componente del C.P.D. si faccia portavoce non tanto delle considerazioni personali bensì soprattutto della realtà che nel Consiglio Pastorale Diocesano rappresenta.

Quanto emergerà dalla verifica verrà ripreso nell'**incontro dei Direttori e Vice-direttori degli Uffici Pastoralisti Diocesani fissato per venerdì 22 febbraio p.v.**

3. Varie ed eventuali.

# «Gratuitamente avete RICEVUTO, gratuitamente DATE»

Messaggio di Papa Francesco  
per la XXVII Giornata Mondiale del Malato 2019

Cari fratelli e sorelle,  
«**Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date**» (Mt 10,8). Queste sono le parole pronunciate da Gesù quando inviò gli apostoli a diffondere il Vangelo, affinché il suo Regno si propagasse attraverso gesti di amore gratuito.

In occasione della **XXVII Giornata Mondiale del Malato**, che si celebrerà in modo solenne a Calcutta, in India, l'11 febbraio 2019, la Chiesa, Madre di tutti i suoi figli, soprattutto infermi, ricorda che i gesti di dono gratuito, come quelli del Buon Samaritano, sono la via più credibile di evangelizzazione. La cura dei malati ha bisogno di professionalità e di tenerezza, di gesti gratuiti, immediati e semplici come la carezza, attraverso i quali si fa sentire all'altro che è "caro".

**La vita è dono di Dio**, e come ammonisce San Paolo: «Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto?» (1 Cor 4,7). Proprio perché è dono, l'esistenza non può essere considerata un mero possesso o una proprietà privata, soprattutto di fronte alle conquiste della medicina e della biotecnologia che potrebbero indurre l'uomo a cedere alla tentazione della manipolazione dell'"albero della vita" (cfr Gen 3,24).

**Ogni uomo è povero, bisognoso e indigente**. Quando nasciamo, per vivere abbiamo bisogno delle cure dei nostri genitori, e così in ogni fase e tappa della vita ciascuno di noi non riuscirà mai a liberarsi totalmente dal bisogno e dall'aiuto altrui, non riuscirà mai a strappare da sé il limite dell'impotenza davanti a qualcuno o qualcosa. Anche questa è una condizione che caratterizza il nostro essere "creature". Il leale riconoscimento di questa verità ci invita a rimanere umili e a praticare con coraggio la solidarietà, come virtù indispensabile all'esistenza.

In questa circostanza della celebrazione solenne in India, voglio ricordare con gioia e ammirazione la figura di **Santa Madre Teresa di Calcutta**, un modello di carità che ha reso visibile l'amore di Dio per i poveri e i malati. Come affermavo in occasione della sua canonizzazione, «Madre Te-

resa, in tutta la sua esistenza, è stata generosa dispensatrice della misericordia divina, rendendosi a tutti disponibile attraverso l'accoglienza e la difesa della vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata. [...] Si è chinata sulle persone sfinite, lasciate morire ai margini delle strade, riconoscendo la dignità che Dio aveva loro dato; ha fatto sentire la sua voce ai potenti della terra, perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimi [...] della povertà creata da loro stessi. La misericordia è stata per lei il "sale" che dava sapore a ogni sua opera, e la "luce" che rischiava le tenebre di quanti non avevano più neppure lacrime per piangere la loro povertà e sofferenza. La sua missione nelle periferie delle città e nelle periferie esistenziali permane ai nostri giorni come testimonianza eloquente della vicinanza di Dio ai più poveri tra i poveri» (Omelia, 4 settembre 2016).

Santa Madre Teresa ci aiuta a capire che **l'unico criterio di azione dev'essere l'amore gratuito** verso tutti senza distinzione di lingua, cultura, etnia o religione. Il suo esempio continua a guidarci nell'aprire orizzonti di gioia e di speranza per l'umanità bisognosa di comprensione e di tenerezza, soprattutto per quanti soffrono. **La gratuità umana è il lievito dell'azione dei volontari che tanta importanza hanno nel settore socio-sanitario e che vivono in modo eloquente la spiritualità del Buon Samaritano**. Ringrazio e incoraggio tutte le associazioni di volontariato che si occupano di trasporto e soccorso dei pazienti, quelle che provvedono alle donazioni di sangue, di tessuti e organi. Uno speciale ambito in cui la vostra presenza esprime l'attenzione della Chiesa è quello della tutela dei diritti dei malati, soprattutto di quanti sono affetti da patologie che richiedono cure speciali, senza dimenticare il campo della sensibilizzazione e della prevenzione. **Sono di fondamentale importanza i vostri servizi di volontariato nelle strutture sanitarie e a domicilio, che vanno dall'assistenza sanitaria al sostegno spirituale**. Ne beneficiano tante per-

sone malate, sole, anziane, con fragilità psichiche e motorie. Vi esorto a continuare ad essere segno della presenza della Chiesa nel mondo secolarizzato. Il volontario è un amico disinteressato a cui si possono confidare pensieri ed emozioni; attraverso l'ascolto egli crea le condizioni per cui il malato, da passivo oggetto di cure, diventa soggetto attivo e protagonista di un rapporto di reciprocità, capace di recuperare la speranza, meglio disposto ad accettare le terapie. Il volontariato comunica valori, comportamenti e stili di vita che hanno al centro il fermento del donare. È anche così che si realizza l'umanizzazione delle cure.

**La dimensione della gratuità dovrebbe animare soprattutto le strutture sanitarie cattoliche, perché è la logica evangelica a qualificare il loro operare**, sia nelle zone più avanzate che in quelle più disagiate del mondo. Le strutture cattoliche sono chiamate ad esprimere il senso del dono, della gratuità e della solidarietà, in risposta alla logica del profitto ad ogni costo, del dare per ottenere, dello sfruttamento che non guarda alle persone.

Vi esorto tutti, a vari livelli, a promuovere la cultura della gratuità e del dono, indispensabile per superare la cultura del profitto e dello scarto. **Le istituzioni sanitarie cattoliche non dovrebbero cadere nell'aziendalismo, ma salvaguardare la cura della persona più che il guadagno**. Sappiamo che la salute è relazionale, dipende dall'interazione con gli altri e ha bisogno di fiducia, amicizia e solidarietà, è un bene che può essere goduto "in pieno" solo se condiviso. La gioia del dono gratuito è l'indicatore di salute del cristiano.

Vi affido tutti a Maria, Salus infirmorum. Lei ci aiuti a condividere i doni ricevuti nello spirito del dialogo e dell'accoglienza reciproca, a vivere come fratelli e sorelle attenti ai bisogni gli uni degli altri, a saper donare con cuore generoso, a imparare la gioia del servizio disinteressato. A tutti con affetto assicuro la mia vicinanza nella preghiera e invio di cuore la Benedizione Apostolica.



Il Vescovo presiede l'Eucarestia presso l'ospedale di Canosa

**Marialisa Gammarota**  
Redazione "Insieme"

## LA DOMANDA

*A febbraio si celebrano due giornate importanti per la Chiesa, la **Giornata per la vita** e la **Giornata del malato**. La condizione di malattia appare a molti limitante, eppure le più belle lezioni di vita si hanno proprio da chi avrebbe mille motivi per disperare. Alessandro d'Avenia, uno scrittore che apprezzo, ha scritto che "La bellezza nasce dai limiti, sempre". Quali parole di speranza possiamo rivolgere a quanti non trovano la forza ed il coraggio di accettare la loro condizione, laddove per malattia non intendo solo un problema fisico, ma anche un disagio esistenziale, interiore?*

Invitiamo tutti i lettori e in particolare i giovani a rivolgere al Vescovo le proprie domande di vita e di fede scrivendo a [insiemeandria@libero.it](mailto:insiemeandria@libero.it)

### XXVII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

11 febbraio 2019

Festa di Nostra Signora di Lourdes

- ore 17.00: PROCESSIONE con la Statua della Madonna di Lourdes nei reparti dell'Ospedale Civile "L. Bonomo" di ANDRIA
- ore 18.00: PROCESSIONE verso la chiesa Cattedrale (via D. di Genova, via R. Margherita, p.zza Imbriani, via De Gasperi, porta Castello, p.zza V. Emanuele II, via Vaglio, p.zza La Corte)
- ore 19.00: S. MESSA nella chiesa Cattedrale, presieduta dal Vescovo S.E. Mons. Luigi Mansi

# La BELLEZZA nasce dai LIMITI

Il Vescovo risponde a proposito della **Giornata della vita e del malato**

*Carissima Marialisa,*

la tua domanda di questa volta tocca un tema al quale noi cristiani di questo tempo dovremmo essere tutti più sensibili e attenti, e, in fondo, le due giornate dovrebbero portare a questo, mettendo da parte atteggiamenti superficiali o di insofferenza.

**Si tratta di due giornate, quella della vita e quella del malato, che vogliono portare alla nostra attenzione quello che di fatto è la vita:** una medaglia con due facce. La vita che sboccia nel grembo di una donna come frutto di un gesto di amore e che poi cresce, si sviluppa sui sentieri della storia e fin dal suo nascere e dal suo crescere va avanti sempre come frutto e strumento di dono. Se si vive è perché qualcuno ti chiama a vivere e ti aiuta a crescere e ad andare avanti. E questo è vero sempre e non solo quando si è piccoli. Tutta la nostra esistenza sta sotto il segno del dono. Vivere vuol dire semplicemente aiutare gli altri a vivere, altrimenti non avrebbe alcun senso.

**Da qualche decennio si è andata diffondendo sempre più, invece, l'idea di una vita che è votata per definizione alla perfezione, per cui tutto ciò che non è perfetto va eliminato,** o quanto meno nascosto, taciuto, addirittura cancellato. Contagiati tutti, più o meno, da questo modo di pensare, riteniamo che umanità sia solo quella che ostenta perfezione, completezza e perciò siamo pronti ad ogni sforzo anche economico per "migliorare le prestazioni" in ogni campo. Si insegue la riuscita, possibilmente la vittoria, proprio come nei concorsi di bellezza. Ci tocca dire che questo mito esiste solo nella testa di qualche pazzo, ma che condiziona non poco il pensare e l'agire comune. La storia è maestra e purtroppo continua ad esserlo.

**Ma poi, basta andare in un qualsiasi ospedale e vedere l'altra faccia della medaglia di cui parlavamo prima, disegnata in mille forme e declinazioni:** figli che vanno a far visita e ad assistere i propri genitori o parenti infermi, amici che vanno a trovare compagni di giochi o di scuola, genitori che si prendono cura amorevolmente di figli ammalati o disabili... Qualcuno o più d'uno che invece è solo. Per non parlare poi dello smacco della morte che arriva in mille modi e provoca lacrime in chiunque abbia anche una sola briciola di umanità nel cuore. E si scopre così un'altra umanità, quella che soffre, quella ferita da limiti e fragilità, da povertà, precarietà, ma infinitamente ricca di valori, che non si quantificano col portafogli, ma col cuore. E così, come dice l'autore che a te piace, Alessandro d'Avenia, è proprio vero che la bellezza nasce dai limiti, sempre.

**La nostra fede, in più, ci dice che la sofferenza, per quanto ci pesi e ci ferisca, può diventare occasione di crescita in umanità.** E lasciami dire che di questa crescita ne abbiamo infinitamente, arrivo a dire: *disperatamente* bisogno. Per noi credenti, fondandoci sull'evento della morte e risurrezione di Cristo, ci tocca aggiungere che la vita che conduciamo qui in terra è solo l'inizio, l'avvio di una pienezza di vita che è altrove. Il dove e il come il Signore non ce l'ha rivelato, Ma sappiamo che c'è. San Giovanni l'Apostolo dice nella sua prima lettera che quando finalmente noi andremo da lui *noi* saremo simili a *lui*, perché *lo vedremo così come egli è*. E diciamo pure, con un'immagine che rubiamo al mondo del teatro: qui in terra noi facciamo solo le prove. La vita vera è dopo, quando raggiungeremo il nostro Dio-Amore e tutti i nostri fratelli che ci hanno preceduti. E allora la festa sarà davvero senza fine.

Accettare allora il limite e farne occasione di una seria riflessione per una vera e autentica crescita "in umanità", questo mi pare lo scopo delle due giornate che, come Chiesa, ci vedono impegnati nei due primi mesi del nuovo anno. La giornata della vita e la giornata del malato: sì, due facce di una stessa medaglia per crescere in umanità. Il pericolo e la deriva di un mondo che rischia di diventare disumano è sotto i nostri occhi!

Alla prossima! E, come sempre, in te saluto, benedico ed abbraccio tutti i giovani.

*Aff.mo*  
**+ d.Luigi**

# “Da quel **GIORNO** tutto è **CAMBIATO**”

Il racconto di una malattia, vissuta nella consolazione della fede

**Grazia Apruzzese**

*Parr. S.Andrea Apostolo*

**N**on è facile raccontare. Ho preso tante volte carta e penna, ho guardato a lungo il foglio bianco. La mia è una storia come se ne sentono tante. Una **diagnosi di cancro** è storia di tutti i giorni purtroppo e coglie tutti di sorpresa. Non te l'aspetti! Sei anni e mezzo fa ha colto di sorpresa anche me o meglio tutta la mia famiglia. Il cancro un giorno ha fatto irruzione nella nostra vita e **come uno tsunami** ci ha travolti violentemente. Ci ha travolti perché la malattia oncologica non colpisce solo la persona malata ma l'intera famiglia sia emotivamente sia nella gestione del quotidiano.

**Io e Nico avevamo 43 anni e le nostre figlie non erano grandi, avevano solo 12 e 10 anni.** Vivevamo una vita normale, semplice, come tutti. Una vita serena fatta di lavoro, di fatiche, di ansie tutte ripagate dalla soddisfazione di veder crescere la nostra famiglia unita, gioiosa, ricca di affetti di parenti e amici. **Dopo quel controllo di routine tutto è cambiato.** Mi sono sentita schiacciare da questo assurdo imprevisto. Dovevo fare i conti con una malattia che nel mio immaginario era ancora *l'Innominabile*, che aveva qualcosa di più rispetto a qualsivoglia malattia. La ritenevo fra tutte le patologie il vessillo dell'impotenza umana, la sola a non ammettere speranza, a non lasciare via di scampo, salvo in qualche caso, come la roulette russa, un effetto imprevedibile e dunque sfuggente a qualsiasi controllo umano.

**Ho provato un forte senso di smarrimento, di delusione, di rabbia.** Sono stati momenti difficili, in cui ho dovuto guardare dentro me stessa, andare in profondità, scavare e accettare il confronto con emozioni molto forti come la paura di morire, la paura di perdere tutto.

Ho fatto il mio deserto, lontana da parole inutili. Non volevo disperdere energie per spiegare, per far capire agli altri. **Troppo facile parlare del dolore degli altri.** Era importante che capissi io e che le mie risorse fossero tutte per la nostra famiglia, per la nuova organizzazione del quotidiano fra mille incombenze, visite mediche, esami, attese laceranti di risposte, interventi, viaggi e le cure SALVAVITA devastanti che incidono sulla qualità della vita.

**Abbiamo attraversato la nostra sofferenza.** La sofferenza fa paura, spaventa, nessuno la vuole. Il futuro era diventato una grande incognita. Sentivo il peso della fragilità e non riuscivo a dare un senso a tutto. **È stato in quel momento che ho sentito forte la presenza di Gesù al mio fianco, che mi prendeva per mano e mi rialzava.** Ho ri accolto l'immenso dono della fede e della speranza e la preghiera è stata l'arma per vincere la mia debolezza. La Grazia di Dio si è riversata in abbondanza su di noi, come nel giorno del nostro matrimonio, in cui io e Nico ci siamo accolti reciprocamente e negli anni abbiamo accolto la vita, tante cose belle e meno belle.



Grazia Apruzzese

Ora era giunto il momento di accogliere nella nostra vita la malattia.

**Abbiamo visto la croce come un dono prezioso,** un segno dell'infinito amore di Dio, un'attenzione particolare verso di noi e abbiamo ripreso a sognare, scoprendo che il nostro sogno coincideva con quello di Dio: la nostra felicità e l'amore. Quel tempo è stato un tempo nuovo, fatto di essenzialità, di piccole gioie vere, di silenzio e di ascolto della Parola. Ci siamo presi cura di noi e non solo delle ferite fisiche ma soprattutto di quelle interiori, perché il cancro è una malattia dell'anima che lascia ferite profonde. Vivo la mia rinascita con stupore e meraviglia, ringraziando ogni momento il Signore per il dono della vita. I miei giorni, come i giorni di tutti, sono nelle sue mani e a lui affido la mia anima.

**Oggi posso dire che, anche se la malattia mi ha tolto qualcosa, mi ha dato molto di più.** I cambiamenti sono stati tanti e, seppur con qualche limitazione e i controlli costanti, vivo ogni giorno come un'opportunità per sperimentare nuove risorse del prendermi cura di me stessa e degli altri. Con le mie nuove compagne di viaggio del gruppo *Fiori d'acciaio* sto vivendo un'esperienza umana intensa nella quale sperimentiamo il potenziale creativo della malattia. Fare squadra e tifare ciascuna per i successi e le conquiste dell'altra genera un'energia e una forza capaci di creare nuove possibilità di ricerca della bellezza e della felicità. Quando siamo insieme ad emergere non è il dolore ma la bellezza. Abbiamo bisogno della medicina, della ricerca scientifica, di sensibilizzare alla prevenzione, ma anche di uscire dagli stereotipi e dai pregiudizi, di trovare nuovi linguaggi relazionali per decifrare il mistero.

Alcune compagne di viaggio del gruppo Fiori d'acciaio



# "IO E LA MIA MALATTIA"

La testimonianza  
della pedagoga **Tiziana Gay**

**Antonio e Maddalena**

Équipe diocesana della Pastorale della Famiglia

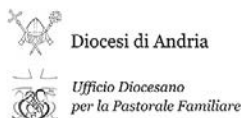
«È vita, è futuro nella famiglia! L'esistenza è il dono più prezioso fatto all'uomo, attraverso il quale siamo chiamati a partecipare al soffio vitale di Dio nel figlio suo Gesù. [...] Il futuro inizia oggi: è un investimento nel presente, con la certezza che la vita è sempre un bene, per noi e per i nostri figli. Per tutti. È un bene desiderabile e conseguibile». (dal messaggio della CEI per la **Giornata per la vita 2019, "È vita, è futuro"**). Il Messaggio consegnatoci dai Vescovi per la **Giornata della Vita** del 3 febbraio 2019, prendendo le mosse dall'annuncio del profeta Isaia (43,19), desidera sostenere una speranza sicura nel domani di ogni donna e ogni uomo, che ha radici di certezza nel presente, in quello che possiamo riconoscere dell'opera salvifica di Dio, in ciascun essere umano e in ciascuna famiglia. Il prossimo **9 febbraio presso l'Auditorium della parrocchia "Madonna della Grazia"** ad Andria accoglieremo la testimonianza di una mamma che ha vissuto una particolare esperienza di vita e di fede.

**Tiziana Gay**, nata a Torino, è laureata in Pedagogia con indirizzo psicologico presso l'Università di Torino con una tesi sui malati terminali, cui ha dedicato anni di volontariato presso l'associazione "Anapaca". Vive sulle colline del Monferrato nella provincia di Asti con la famiglia e i suoi cani. Appassionata di viaggi, libri, sport e natura, ha rivolto l'attenzione al mondo dei pellegrinaggi anche con percorsi non segnati portando la bandiera «Camminiamo per ringraziare». Scrive poesie che pubblica sul web. Si propone come "*Coach of Hope*" per dare speranza e amore per la vita, superando le difficoltà passo dopo passo, sempre con allegria e ottimismo. **Tutto è iniziato in un giorno qualsiasi**, in un momento qualsiasi e senza che niente di speciale potesse far presagire ciò che stava per accadere. Con un avvenimento improvviso la vita a un certo punto si ferma per la rottura di una vena, **un'anomalia venosa (MAV) al cervello**, il 16 marzo 2013.

Tiziana si risveglia il giorno di Pasqua che diventa il giorno della rinascita. **Uscita dal coma, del quale ha pochissimi ricordi, sente l'esigenza di ringraziare tutti quelli che gli erano stati accanto**, e con l'aiuto di chi, anche attraverso appunti sistematici giornalieri, aveva creato una sorta di diario, ha cercato di raggruppare i ricordi in step, cercando di capire cosa fosse la sua malattia e accettarla. Racchiude la sua unica esperienza con queste parole: «...una seconda occasione per vivere in pienezza, con consapevolezza e amore. Il desiderio irrefrenabile di dire grazie e di incontrare il mondo in modo nuovo. Perché il dono ricevuto si può diffondere e restituire. La MAV non è stata una punizione ma l'opportunità che avrei potuto vivere più intensamente accettando la fatalità della vita e incarnando un messaggio di speranza per chiunque incontro». Queste emozioni, queste sensazioni, questa voglia di vivere anche con ironia Tiziana, ha voluto riportarle in un libro che ha deciso di scrivere, **Le mie orme verso la vita. Grazie Francesco**, Edizioni Effatà.

«... Avevo due possibilità o rimanere sui miei passi o camminare. Io ho deciso di camminare. Volevo che la mia esperienza e questa speranza, questa voglia di vivere, questa energia, io potessi farla arrivare, dare a qualcun altro in maniera reale con i miei passi. In ogni passo un grazie e una speranza, lo stesso cammino è una speranza, è un grazie. Così a sei mesi di distanza dal mio risveglio decido di intraprendere un pellegrinaggio di ringraziamento partendo dal punto dove mi ha caricato l'ambulanza, fino alla grotta sognata, la chiesa di San Francesco ad Aquì Terme. A un anno dal coma decido di intraprendere il cammino di Santiago. Camminando mi sono ritrovata con un sacco di nuovi amici che mi hanno scritto, un sacco di nuove mete che ho in testa, mentre cammino prego, perché per me la preghiera è importante, anche se ho una fede un po' fuori dagli schemi.

Non è un cammino fatto solo per me perché nel momento in cui sono partita per Santiago e per altri luoghi, io ho messo nello zaino tanti biglietti e foto di persone che volevano farlo con me e non potevano. Io non sono una fata turchina, non posso cancellare i problemi, quello che posso fare è dirvi che potete farcela, perché io ce l'ho fatta, che non c'è un problema che sia insormontabile, che la vita è veramente preziosa. Io vivo costantemente con la mia malattia, con la consapevolezza che posso morire, perché in effetti è così e mi viene ancora di più l'energia di portare avanti questo messaggio».



Diocesi di Andria

Ufficio Diocesano  
per la Pastorale Familiare



Tiziana  
Gay

**SABATO  
9 FEBBRAIO 2019**

ore 19.00: *Incontro - Testimonianza di Tiziana Gay e la sua famiglia "LE MIE ORME VERSO LA VITA" presso Auditorium Parrocchia "Madonna della Grazia" Via Mons. Giuseppe Ruotolo - Andria*

**41<sup>a</sup> GIORNATA NAZIONALE  
PER LA VITA**

**ANDRIA DOMENICA 17 FEBBRAIO**

**S.E. Mons. Luigi Mansi  
incontra i fidanzati della Diocesi**

ore 09.30: **Accoglienza** presso la Chiesa S. Domenico

ore 10.00: **Meditazione** tenuta dal Vescovo

ore 11.30: **Celebrazione Eucaristica** presso la Chiesa Cattedrale.

**INSIEME  
FEBBRAIO 2019**

# La SAPIENZA TEOLOGICA di Benedetto XVI

L'11 febbraio di sei anni fa **Benedetto XVI** si dimetteva a causa dell'età avanzata e del venir meno delle sue forze. Vogliamo ricordarlo attraverso una piccola selezione dei suoi scritti, sempre nutriti di fede, saggezza ed una rara profondità umana e teologica. Papa Benedetto, infatti, «faceva teologia in ginocchio», come ebbe a dire di lui Papa Francesco.

(a cura di **Michele Carretta**, Ufficio liturgico diocesano)

## L'uomo e Dio

«L'uomo ha bisogno di Dio, oppure le cose vanno abbastanza bene anche senza di Lui? (...) Quanto più il mondo si allontana da Dio, tanto più diventa chiaro che l'uomo, nell'*hybris* del potere, nel vuoto del cuore e nella brama di soddisfazione e di felicità, "perde" sempre di più la vita. La sete di infinito è presente nell'uomo in modo inestirpabile. L'uomo è stato creato per la relazione con Dio e ha bisogno di Lui. Il nostro primo servizio in questo tempo deve essere di testimoniare insieme la presenza del Dio vivente e con ciò dare al mondo la risposta di cui ha bisogno. Naturalmente di questa testimonianza fondamentale per Dio fa parte, in modo assolutamente centrale, la testimonianza per Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, che è vissuto insieme con noi, ha patito per noi, è morto per noi e, nella risurrezione, ha spalancato la porta della morte. Cari amici, fortifichiamoci in questa fede! Aiutiamoci a vicenda a viverla!». (in *La gioia della fede*, Milano, San Paolo, 2012, pp. 18-19)

## I limiti dell'uomo

«Il cammello non passa per la cruna dell'ago; solleva, per così dire, la sua superba gobba e non è in condizione di entrare attraverso le porte della misericordia. Penso che dovremmo tutti chiederci se anche noi siamo tra coloro la cui superbia, la cui pienezza di sé non permette di lasciarsi lavare, di accettare il dono d'amore di Cristo. Accanto a questo rifiuto, che viene dalla cupidigia e dalla superbia dell'uomo c'è però anche il pericolo dell'uomo pio, rappresentato da Pietro<sup>1</sup>: la falsa umiltà, che non vuole che Dio si abbassi fino a noi; la falsa umiltà, in cui si nasconde anche la superbia di non accettare alcun perdono, ma di voler essere puri da se stessi; la presunzione e la falsa modestia che respinge la sua bontà». (in *Il Dio vicino. L'Eucarestia cuore della vita cristiana*, Milano, San Paolo, 2005, p. 35)

## Un Dio che si china

«"Dio si china". Questa parola è una parola profetica. Nella notte di Betlemme essa ha acquistato un significato completamente nuovo. Il chinarsi di Dio ha assunto un realismo inaudito e prima inimmaginabile. Egli si china – viene, proprio Lui, come bimbo giù fin nella miseria della stalla, simbolo di ogni necessità e stato di abbandono degli uomini. Dio scende realmente. Diventa un bambino e si mette nella condizione di dipendenza totale che è propria di un essere umano appena nato. Il Creatore che tutto tiene nelle sue mani, dal quale noi tutti dipendiamo, si fa piccolo e bisognoso dell'amore umano. Dio è nella stalla. (...) La gloria del vero Dio diventa visibile quando ci si aprono gli occhi del cuore davanti alla stalla di Betlemme». (Omelia nella Messa della Notte di Natale, 2008, in [www.vatican.va](http://www.vatican.va))

## La croce di Cristo

«Il Signore bussa con la sua croce: bussa alle porte del mondo, alle porte dei nostri cuori, che così spesso e in così gran numero sono chiuse per Dio. E ci parla più o meno così: "Se le prove che Dio nella creazione ti dà della sua esistenza non riescono ad aprirti a Lui; se la parola della Scrittura e il messaggio della Chiesa ti lasciano indifferente – allora guarda me, al Dio che per te si è reso sofferente, che personalmente, patisce con te. Vedi che io soffro per amore tuo e apriti a me, tuo Signore e tuo Dio"». (Omelia nella Messa della Domenica delle Palme, 2007, in [www.vatican.va](http://www.vatican.va))

## Tu sei con me

«Chi va col Signore anche nelle valli oscure della sofferenza, dell'incertezza e di tutti i problemi umani, si sente sicuro. Tu sei con me: questa è la nostra certezza, quella che ci sostiene. Il buio della notte fa paura, con le sue ombre mutevoli, la difficoltà a distinguere i pericoli, il suo silenzio riempito di rumori indecifrabili. Se il gregge si muove dopo il calar del sole, quando la visibilità si fa incerta, è normale che le pecore siano inquiete, c'è il rischio di inciampare oppure di allontanarsi e di perdersi, e c'è ancora il timore di possibili aggressori che si nascondano nell'oscurità. Per parlare della valle "oscura", il Salmista usa un'espressione ebraica che evoca le tenebre della morte, per cui la valle da attraversare è un luogo di angoscia, di minacce terribili, di pericolo di morte. Eppure, l'orante procede sicuro, senza paura, perché sa che il Signore è con lui. Quel "tu sei con me" è una proclamazione di fiducia incrollabile, e sintetizza l'esperienza di fede radicale; la vicinanza di Dio trasforma la realtà, la valle oscura perde ogni pericolosità, si svuota di ogni minaccia. Il gregge ora può camminare tranquillo, accompagnato dal rumore familiare del bastone che batte sul terreno e segnala la presenza rassicurante del pastore». (Udienza generale del 5 ottobre 2011, in [www.vatican.va](http://www.vatican.va))

1. Cfr. il dialogo tra Pietro e Gesù durante la lavanda dei piedi: «Signore, tu lavi i piedi a me?»





# I CONSIGLI PASTORALI

## Importanza e compiti

**Don Gianni Massaro**

Vicario Generale

La convocazione da parte del nostro Vescovo del Consiglio Pastorale Diocesano fissato per lunedì 18 febbraio p.v. e il suo invito a convocare, in vista di detto appuntamento, i Consigli Pastoralis Zonali e Parrocchiali, mi induce ad una **riflessione circa l'importanza e la funzione** dei Consigli Pastoralis, partendo dalla visione di Chiesa presente nella costituzione dogmatica *Lumen Gentium*. Una visione frutto di un lungo lavoro iniziato il 18 ottobre 1962 e terminato il 21 novembre 1964. **L'impressione è che con *Lumen Gentium* la Chiesa abbia davvero fatto un passo in avanti, probabilmente non ancora totalmente recepito.** Al n. 9 di detto documento conciliare si afferma che *"Dio volle costituire un popolo che lo riconoscesse secondo verità"*. L'identificazione della Chiesa con **l'immagine di un popolo** sottolinea molto bene che la **Chiesa è una comunità umana dove tutti hanno la stessa dignità** e consente di superare l'identificazione della Chiesa con la sola gerarchia ecclesiastica. E al n. 37 di *Lumen Gentium* si afferma che *"i laici hanno il dovere di far conoscere il loro parere su cose concernenti il bene della Chiesa .... e i pastori riconoscano e promuovano la responsabilità dei laici. Da questi familiari rapporti tra laici e pastori si devono attendere molti vantaggi per la Chiesa"*.

L'Esortazione Apostolica di San Giovanni Paolo II **"Christifideles laici"** indica poi nei Consigli Pastoralis Diocesani la principale forma di collaborazione e di dialogo tra i fedeli laici e i pastori (cfr. n. 25).

Il **Convegno Nazionale Ecclesiale di Verona** nel 2006 ha sollecitato, nelle sue conclusioni a *"creare nelle comunità cristiane luoghi in cui i laici possano prendere la parola, comunicare le loro esperienze di vita, le loro domande, i loro pensieri sull'essere cristiani nel mondo, aggiungendo che questi luoghi esistono già e sono i Consigli Pastoralis che tuttavia non sempre e dappertutto funzionano adeguatamente. La consapevolezza del valore della corresponsabilità ci impegna a ravvivarli"*. Il **Convegno Ecclesiale di Firenze** del 2016

ha incoraggiato a valorizzare i Consigli Pastoralis e i diversi organismi di partecipazione al fine di favorire un'autentica sinodalità che deve divenire lo stile della Chiesa. Sinodalità allude, infatti, ad una precisa dinamica che si instaura tra tutti coloro che appartengono alla comunità ecclesiale: essi si incontrano, dialogano, decidono insieme, pregano insieme, camminano insieme.

Nell'incontro tenuto ad Assisi con il clero, **Papa Francesco** ha con chiarezza affermato *"quanto sono necessari i Consigli Pastoralis. Un Vescovo non può guidare una diocesi senza i Consigli Pastoralis. Un parroco non può guidare la parrocchia senza i Consigli Pastoralis"*.

Consapevole di tale importanza, **il nostro Vescovo**, appena iniziato il suo ministero episcopale in diocesi, nel programma pastorale del 2016 dal titolo *"Per una Chiesa in uscita sulle orme di Papa Francesco"*, così scrive: *"dove i Consigli Pastoralis sono ben operativi, esorto a continuare ad operare cercando di migliorare la qualità del loro servizio, dove invece si sono un po' arenati, è ora che vengano rinnovati. Per favore, che nessuna parrocchia sia senza il suo Consiglio Pastorale"* (pag. 7).

L'art. 2 dello **Statuto Diocesano** del Consiglio Pastorale Diocesano riporta la sua **finalità** affermando che esso *"studia ed approfondisce tutto ciò che concerne le attività pastorali, propone soluzioni concrete e ne favorisce e verifica l'attuazione, in quanto esso tende a rendere più incisiva la missione evangelizzatrice, santificatrice e di testimonianza dell'intera diocesi"*, aggiungendo al n. 4 che *"ne possono far parte chierici e laici che sono in piena comunione con la Chiesa Cattolica e quindi con il Vescovo, principio visibile e fondamento dell'unità della Chiesa particolare (L.G., 23) e che si distinguono per fede certa, per buoni costumi e per prudenza (C.J.C., can. 512)"*. Analogamente al **Consiglio Pastorale Parrocchiale** spetta *"studiare ed approfondire tutto quanto riguarda la vita della parrocchia nei suoi diversi aspetti ed individuare gli impegni prioritari"* (cfr. Statuto Diocesano del Consiglio Pastorale parrocchiale n. 3).



ri" (cfr. Statuto Diocesano del Consiglio Pastorale parrocchiale n. 3).

Mi sembra così di poter sintetizzare in **tre impegni**, i compiti di ogni Consiglio Pastorale:

- 1. Ogni Consiglio Pastorale deve in primo luogo fare Chiesa.** In esso si deve respirare la Chiesa. Non è dunque un organismo burocratico, ma un luogo dove si costruiscono relazioni forti e si condivide insieme il sogno della missione. Non ci si riunisce solo per decidere o programmare, come in qualsiasi altro organismo umano, bensì per sentirsi famiglia di Dio e sperimentare, pure nella fatica, la bellezza di stare insieme;
- 2. Deve aiutare il Vescovo o il parroco a discernere la volontà del Signore.** La Chiesa è guidata dallo Spirito Santo. Il Consiglio Pastorale non è perciò un gruppo di eletti, di persone speciali che sanno e capiscono più degli altri, ma persone che con umiltà e spirito di servizio vogliono insieme, nella diversità delle vocazioni e dei ministeri, mettersi in ascolto dello Spirito Santo.
- 3. Poiché la Chiesa è chiamata ad annunciare il Vangelo, il Consiglio Pastorale deve aiutare la comunità diocesana e parrocchiale a "porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria che non può lasciare le cose come stanno"** (E.G. n. 25).

Non ci resta pertanto che accogliere l'esortazione del nostro Vescovo contenuta nella Lettera Pastorale di quest'anno dal titolo *"Date loro voi stessi da mangiare"*, a *"valorizzare tutti i luoghi laddove è possibile dialogare e rilanciare i Consigli Pastoralis Parrocchiali, Zonali, gli incontri tra i Direttori degli uffici diocesani nonché la Consulta delle aggregazioni laicali"* (pag. 5).

E le diverse convocazioni di questo mese possono davvero costituire una preziosa opportunità.

# Verso il convegno diocesano sulla pastorale della **FAMIGLIA**

Dal 20 al 22 febbraio 2019

Ufficio di Pastorale Familiare  
e Caritas Diocesana

**I rinnovamento della Chiesa, lo si voglia o no, passa per la famiglia.** Essa rappresenta la sfida cruciale per rilanciare un'evangelizzazione a tutto campo. Come agli inizi dell'avventura cristiana la famiglia è stata fondamentale per l'evangelizzazione e la diffusione della fede nel Crocifisso Risorto, così oggi l'attenzione e la proposta di vita cristiana alle famiglie non possono e non devono mancare.

Nell'enciclica *Lumen Fidei*, **Papa Francesco** scrive: «Nella famiglia, la fede accompagna ogni età della vita, a cominciare dall'infanzia: i bambini imparano a fidarsi dell'amore dei genitori. Questo è il motivo per cui è così importante che all'interno delle loro famiglie i genitori incoraggino espressioni condivise di fede che possano aiutare i bambini a maturare gradualmente nella loro fede» (n. 53). Inoltre, il Santo Padre afferma: «Assorbita e approfondita nella famiglia, la fede diventa luce capace di illuminare tutte le nostre relazioni nella società. Come esperienza della misericordia di Dio Padre, ci mette sulla strada della fratellanza» (n. 54). Vediamo qui quanto siano strettamente connessi il cristianesimo e la famiglia. **La famiglia è il terreno in cui la fede attecchisce e fiorisce e la fede illumina anche le relazioni all'interno della famiglia e in tutta la società.** Il magistero della Chiesa, che rappresenta un costante e convinto promotore e difensore della famiglia, ha da tempo compreso l'importanza della famiglia sia per la società che per la propagazione della fede.

Sua Em. Card. **Gualtiero Bassetti**, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, sostiene che: «La sfida è accogliere lo sguardo profetico e armonico degli ultimi Pontefici, consapevoli di essere parte di una Chiesa sacramento di salvezza per tutti i popoli (*Lumen Gentium*), capace di esprimere la fede del popolo in una liturgia viva e ricca di segni (*Sacrosantum Concilium*), radicata nella Parola di Dio (*Dei Verbum*) e in grado di recepire le speranze dell'uomo, in una relazione affabile con il mondo nel quale ci troviamo a vivere (*Gaudium et Spes*). L'evangelizzazione in questo tempo potrà essere

efficace solo se saremo fedeli a quel Soffio dello Spirito». In particolare la comunità parrocchiale, riferita a uno specifico territorio e arricchita di tutti i carismi che li convergono, resta la via privilegiata dell'annuncio del Vangelo.

«**La famiglia, tra popoli e Paesi diversi, rimane sempre e dappertutto la via della Chiesa**». Così San Giovanni Paolo II nella Lettera alle famiglie (*Gratissimam Sane*, n. 3, 2 febbraio 1994) indicava non solo un'attenzione prioritaria che ogni parrocchia e associazione ecclesiale deve saper custodire, ma soprattutto intravedeva nella famiglia il modello concreto per vivere la fraternità fra i discepoli di Gesù e armonizzare l'unità dello Spirito nella pluriformità dei carismi.

Nella prima serata del Convegno, mercoledì **20 febbraio**, ci metteremo in ascolto di **don Paolo Gentili**, direttore nazionale dell'Ufficio Cei di pastorale familiare, che ci aiuterà a «comprendere pienamente il mistero della Chiesa che si manifesta in modo genuino attraverso la famiglia cristiana, che lo manifesta in modo genuino»<sup>1</sup>. Infatti, è proprio nella dimensione domestica che si acquisiscono i primi rudimenti della comunione fraterna. Come ci insegna il Santo Padre, «la famiglia è un centro d'amore. (...) La cultura dell'incontro e del dialogo, l'apertura alla solidarietà e alla trascendenza hanno in essa la sua origine»<sup>2</sup>.

A tal proposito, giovedì **21 febbraio don Gabriele Pipinato**, Vicario per i beni temporali della Chiesa ed Economo della diocesi di Padova, già missionario *fidei donum* in Kenya, ci aiuterà a rileggere alcuni progetti diocesani proposti dalla Caritas negli anni e richiamati dal nostro vescovo nella sua lettera pastorale «Date voi stessi da mangiare»: il progetto Famiglie per Famiglie e Adozione a...vicino. A partire dall'esperienza missionaria sarà evidenziato il ruolo e l'importanza della comunità cristiana e al suo interno delle singole famiglie, sia di coloro che sono nelle condizioni di prestare aiuto, sia di coloro che chiedono sostegno. Infatti, l'incontro avrà come titolo «**Attivare reti a sostegno della famiglia**». In una prospettiva pastorale è compito dell'intera comunità cristiana oc-

cuparsi di tutti i membri della parrocchia, soprattutto dei soggetti più deboli, e la Caritas desidera animare le comunità perché nessuno resti escluso.

«*L'Amoris Laetitia è, prima di tutto, il frutto di due Sinodi eccezionali. Due Sinodi vissuti e partecipati come mai era accaduto prima. Questa è una grande novità storica che va rimarcata con decisione (...). Una grande novità che apre la strada ad un modo nuovo, forse più autentico, di essere Chiesa: una Chiesa fondata veramente e non solo a parole sulla koinonia. Ovvero su una comunione tra le tante anime della cattolicità, tra il centro e la periferia, tra Roma e le Chiese locali, tra i vescovi e i laici, tra i fedeli e i teologi*»<sup>3</sup>. **Siamo tutti chiamati a contribuire in modo responsabile ed efficace alla costruzione della comunione ecclesiale.** «La vera comunione, non può esistere in un movimento o in una nuova comunità, se non si integra nella comunione più grande che è la nostra Santa Madre Chiesa»<sup>4</sup>.

Infatti, venerdì **22 febbraio** il nostro vescovo, **Mons. Luigi Mansi**, ci presenterà gli orientamenti pastorali mediante il "documentobase" che ha pubblicato recentemente. Ogni comunità parrocchiale, ogni associazione e movimento ecclesiale, con la ricchezza dei carismi e ministeri, è chiamata ad essere il segno visibile della *tunica* di Nostro Signore e della promessa di comunione che quel tessuto esprime (cfr. Gv 19, 23-24). L'Evangelista Giovanni ci introduce nel momento culmine della passione, dove quella *tunica tessuta tutta d'un pezzo* arriva a significare l'unità del corpo di Cristo.

*Ogni credente ha il compito di tenere vivo il fuoco dello Spirito e non di adorare le sue ceneri!*

1. Papa Francesco, *Esortazione apostolica post-sinodale Amoris laetitia*, n. 67.

2. Papa Francesco, *Messaggio al I Congresso latino-americano di pastorale familiare*, Panama, 4-9 agosto 2014.

3. S. Em. Gualtiero Bassetti, *Saluto ai partecipanti al III Simposio Internazionale sull'Amoris Laetitia*, Roma, Abazia de Le Tre Fontane, 11 novembre 2017.

4. Cfr. Papa Francesco, *Discorso ai partecipanti al III Convegno Mondiale dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità*, Sala Clementina, 22 novembre 2014.

# La CATECHESI come secondo annuncio

Esperienze in diocesi di catechesi con i genitori

Don Gianni Massaro

Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano

Lo scorso 16 gennaio, l'equipe dell'ufficio catechistico diocesano ha incontrato i referenti per la catechesi delle parrocchie di Andria, Canosa e Minervino Murge. Dopo la preghiera, l'incontro ha preso avvio con un momento di verifica delle attività promosse dall'ufficio nella prima parte dell'anno pastorale. Dopodiché alcuni referenti hanno presentato e condiviso, per una conoscenza e un confronto, le **esperienze di catechesi con i genitori** presenti nelle proprie parrocchie di appartenenza. Eccovi una breve sintesi:

## Parrocchia S. Andrea Apostolo – Andria

Dallo scorso anno si è iniziato un percorso, di incontri domenicali mensili di catechesi, rivolto ai genitori dei bambini che intraprendono il cammino di iniziazione cristiana. **Gli incontri sono finalizzati ad aiutare i genitori a diventare compagni di viaggio per i propri figli** per camminare insieme sui sentieri della vita. I genitori sono nel contempo invitati a sentirsi parte della comunità parrocchiale che li sostiene in questo cammino.

## Parrocchia Maria SS. dell'Altomare - Andria

L'ACR parrocchiale propone, a partire da quest'anno un itinerario che aiuta i genitori non solo a vivere il cammino di crescita dei propri figli, bensì anche a **riscoprire la propria fede e l'impegno assunto nel giorno del battesimo dei propri figli, ad essere i primi catechisti di essi**. Gli incontri sono in prima serata a cadenza mensile, e vedono coinvolti sia i bambini che i genitori. Ogni mese si propongono degli obiettivi e delle attività da vivere in famiglia, a casa.

## Parrocchia Sacre Stimmate - Andria

Il cammino è proposto alle giovani coppie e si presenta come una possibilità di formazione cristiana, condivisione e preghiera che permette loro di poter riaffermare la presenza santificante di Cristo nella vita della coppia. Lungi dall'essere un incontro "generico", **il cammino vuole fissare in Cristo lo sguardo della coppia perché solo in Lui essa può rigenerarsi e affrontare le inevitabili difficoltà della vita**. Inoltre le coppie si rendono disponibili ad impegnarsi nelle diverse attività parrocchiali. Nei periodi forti dell'Anno Liturgico si propongono momenti di ritiro spirituale e di riflessione.

## Parrocchia Santa Teresa – Canosa

Già da anni si sta sperimentando un percorso di catechesi per le famiglie. Gli incontri sono programmati, coordinati e verificati da un'equipe e guidati dal parroco con alcuni laici e a volte si ricorre anche ad esperti esterni. Gli appuntamenti sono quindicinali e si vivono la domenica pomeriggio. **Si parte dalla meditazione di un brano biblico arricchendo la riflessione con filmati, visione di opere d'arte e ascolto di brani musicali**. Divisi in gruppi, e guidati da un coordinatore, si continua a riflettere sulle tematiche affrontate. I bambini, sugli stessi temi e separatamente, vengono seguiti da un catechista. Alla fine dell'incontro le riflessioni dei piccoli gruppi vengono condivise.

## Parrocchia Madonna di Pompei – Andria

La catechesi ai genitori dei ragazzi di iniziazione cristiana segue il tema diocesano annuale e si sviluppa nei percorsi specifici dei corsi, per una **riscoperta della vita cristiana**. Gli incontri si svolgono mensilmente. Nel periodo natalizio i genitori sono coinvolti in momenti di vita comunitaria. Molti genitori sono inoltre coinvolti come animatori nell'esperienza sia estiva che invernale dell'oratorio.

Dal confronto che ne è seguito, è emerso che la catechesi sta diventando sempre più un **"secondo annuncio"** per i genitori: un annuncio cioè per persone, già cristiane, che fa loro riscoprire la fede come una questione che riguarda la loro vita e che pertanto risuona in loro come un secondo annuncio. Per molto tempo, inoltre, i genitori sono stati esautorati dal compito di trasmettere la fede, nella convinzione che non fossero capaci. È anche vero che sono stati gli stessi genitori a percepirsi inadeguati e a chiedere di essere esonerati da questa responsabilità. **È necessario rifare alleanza con i genitori e far loro percepire di trovarsi dinanzi a persone che li considerano adatti per il vangelo**.

L'incontro si è concluso con la **presentazione delle prossime iniziative** programmate dall'ufficio catechistico: celebrazioni eucaristiche mensili nella lingua dei segni, incontri formativi sulla catechesi narrativa, la Settimana Biblica Diocesana.

## REFERENTI PARROCCHIALI PER LA CATECHESI

### PARROCCHIA

### REFERENTE

#### ANDRIA

**Cuore Immacolato di Maria**  
**S. Agostino**  
**S. Maria Add. alle Croci**  
**S. Riccardo**  
**S. Nicola di Mira**  
**Gesù Crocifisso**  
**S. Andrea Apostolo**

Nunzia Troia  
Carmela Di Bari  
Leonetti Teresa  
Sciancalepore Teresa  
Viscardi Nunzia  
Cavaliere Angela  
Coratella Maria  
Rosa Ieva  
Leonetti Mara  
Zinfolino Lella

**S. Paolo Apostolo**  
**Madonna di Pompei**  
**SS. Trinità**

Di Bari Angela  
Barbuzzi Lucia  
Scaringella Riccarda  
Spione Antonia  
Guglielmi Ada  
Paradiso Suor Angela  
Caputo Elisa  
Di Bari Roberta  
Notarpietro Antonella

**S. Cuore di Gesù**

**Beata V. Immacolata**

**S. Giuseppe Artigiano**  
**S. Michele Arc. e S. G.ppe**

Cavallo Lucia  
Cifaratti Rina  
Vurchio Agnese  
Monteale Nicola  
Troia Anna  
Fra D'Arcangelo Gaetano

**Madonna della Grazia**  
**Madonna dell'Altomare**  
**Sacre Stimmate**  
**SS. Annunziata**

Regano Chiara  
Guglielmi Francesco  
Quacquarelli Sabina  
Grossi Adriana  
Fasciano Cristina  
Vurchio Antonella  
Malcangi Anna  
Roberto Roberta  
Liso Angela

**SS. Sacramento**

**S. Maria Vetere**

**Madonna dei Miracoli**

**S. Francesco D'Assisi**

#### CANOSA

**S. Sabino**  
**Gesù Giuseppe Maria**  
**Maria SS. del Rosario**  
**S. Francesco e Biagio**

Di Gennaro Sabrina  
Lamonaca Gabriella  
Acquaviva Angela  
Sansonna Michele  
Del Latte Rita  
Selvarolo Maria  
Metta Angela  
Di Virgilio Anna  
Sardella Lucia Anna

**S. Teresa**

**S. Giovanni Battista**  
**S. Maria Assunta**

#### MINERVINO

**S. Michele Arcangelo**  
**Beata V. Immacolata**  
**Maria SS. Incoronata**  
**S. Maria Assunta**

Caldarola Franca  
Macirella Maddalena  
Balice Maria  
Angiulo Nella

# In UMILTÀ e LETIZIA

**Intervista** al neo presbitero, **Frà Gaetano D'Arcangelo**, della Famiglia francescana, Frati Minori dei Cappuccini, **ordinato sacerdote** il 27 dicembre scorso

**Maria Miracapillo**  
Redazione "Insieme"

**L**a tua ordinazione sacerdotale è senz'altro una tappa importante, frutto di un cammino con coloro che, nella semplicità e nell'umiltà, hanno costruito le fondamenta del tuo presente e con il loro operato hanno saputo donarti i valori umani e cristiani della vita. Quando hai iniziato il tuo percorso nella Famiglia francescana e hai maturato la scelta di prepararti al ministero presbiterale?

Il mio cammino vocazionale ha avuto inizio tramite l'incontro con la figura di san Pio a San Giovanni R. A 17 anni non conoscevo le differenze fra le diverse famiglie francescane e, dopo l'esperienza avuta lì, decisi di informarmi su come potessi incontrare un frate che potesse aiutarmi a comprendere quanto stava accadendo nella mia vita. Scrisi ad Assisi, iniziai a cercare i frati fino a frequentare gli incontri vocazionali nella fraternità di accoglienza a Giovinazzo. Ogni cammino vocazionale dura tutta la vita, è un sì quotidiano al Maestro che mi chiede di seguirlo. Cammin facendo, tramite la conoscenza dell'esperienza di S. Francesco d'Assisi e la decisione di voler seguire la forma di vita dei Frati Minori secondo le Costituzioni dei Frati Minori Cappuccini, la mia vita è stata sempre più consegnata a Dio con i miei pregi e tanti difetti. Nel mio cammino vocazionale, ho capito che il Signore mi ha chiesto (e mi chiede) di servirLo e di servire la sua Chiesa in umiltà e letizia, come la tradizione francescana tutta ci insegna. Chiaramente, non si può esaurire il cammino fatto finora (sono 10 anni ormai!) in poche righe. Il 1 novembre 2008, decisi di rispondere positivamente a questo invito del Signore. Mi sono fidato dei formatori,



Ordinazione sacerdotale di Frà Gaetano D'Arcangelo

dei frati che sono stati sempre un modello di dedizione e di vita sacerdotale integra che hanno poi contribuito a farmi discernere la chiamata al presbiterato che per noi frati è una "vocazione nella vocazione".

**I**n un tempo in cui l'insicurezza della propria identità, l'appiattimento dei valori e la difficoltà nella fedeltà agli impegni sembrano avanzare sempre di più, quali le sfide per aiutare le nuove generazioni a rinsaldare la bella umanità in essi presente?

La più grande sfida che noi come cristiani (e frati francescani) dobbiamo conquistarci, è quella di risvegliare il senso della meraviglia e dello stupore per la vita. Forse, tornando a questi due aspetti fondamentali della vita, possiamo auspicarci una rinnovata "primavera antropologica". Spesso preferiamo affidarci alle vie semplici da percorrere perché ci assicurano il "falso" grosso risultato col minimo sforzo, ma dimentichiamo che ogni cosa coltivata porta frutto a suo tempo. Di fronte a tutto questo sbandamento non possiamo che rimanere vigili per illuminare coloro che Dio stesso

ci mette di fronte. È tempo di essere decisi nel professare quello che crediamo, innamorati di ciò che ci motiva a fare quello che siamo chiamati a fare. Saremo testimoni credibili se saremo portatori sani di umanità redenta e libera di chi ha incontrato Colui (Gesù Cristo) che ha voluto l'uomo pienamente partecipe della sua pienezza. L'uomo è un mistero, è vero! Ma l'uomo è anche opera meravigliosa di Dio, questo genererà stupore e meraviglia... E saremo suoi testimoni se lo faremo percepire anche a coloro che non la pensano come noi. Non da soli però! Ma con l'aiuto di Colui che può tutto perché senza di Lui non possiamo fare niente.

**C**ome la Fraternità francescana può vivere "la giovinezza profetica" e coltivare la speranza?

Per non essere prolisso, riassumo in cinque punti quello che oggi ci interroga come Primo Ordine Francescano. Restremo giovani, profetici e portatori di speranza se annunceremo il Vangelo senza sconti, se rimarremo aperti agli inviti dello Spirito Santo, se rimarremo poveri, obbedienti alla Chiesa e liberi di fronte alle seduzioni del mondo.

# Inserimento lavorativo di IMMIGRATI

Avviati 10 tirocini formativi con la Caritas diocesana

**Rosa Pellegrino**

*Équipe Caritas diocesana*

La Diocesi di Andria, attraverso l'organismo pastorale della **Caritas Diocesana**, ha avviato al lavoro **10 giovani immigrati**, tra cui alcuni arrivati in Italia come minori non accompagnati (MSNA). All'interno del progetto, denominato "**Mestieri**", ha promosso la realizzazione di **10 percorsi formativi** attraverso lo strumento dei tirocini in azienda con l'obiettivo principale di creare percorsi di integrazione e inclusione socio-lavorativa. I **destinatari** sono stati individuati tra i giovani ospitati nei CAS presenti sul territorio della Diocesi (San Sebastiano, Le Murge, Buona Speranza) in possesso del riconoscimento giuridico. Dopo aver effettuato un'azione iniziale di conoscenza e bilancio delle competenze è stato attuato il matching tra tirocinanti e aziende.

L'iniziativa è stata avviata tra settembre e ottobre 2018. I **tirocini si svolgono presso alcune imprese del territorio**, in particolare quelle aziende che hanno condiviso gli obiettivi di natura sociale e i risvolti di carattere comunitario. Le figure professionali che si stanno for-

mando sono varie, dal panificatore al marmista, dal fabbro al magazziniere, dal vivaista al pizzaiolo. L'esperienza è tutt'ora in corso e durerà per 6 mesi, con ottimi riscontri da parte delle aziende e dei giovani stranieri.

I tirocini sono effettuati secondo le normative regionali previste, regolamentati attraverso apposita convenzione e progetto formativo. Sono finanziati con fondi riventi dall'8xmille nell'ambito della Campagna promossa dalla CEI "**Liberi di partire, liberi di restare**", avviata dopo l'invito lanciato da Papa Francesco a "chinarci con compassione sui più deboli" e a "non lasciare in balia delle onde chi lascia la sua terra affamato di pane e di giustizia". Proprio sulla scia dei quattro verbi indicati dal Papa "**accogliere, proteggere, promuovere e integrare**", la Campagna agisce su due piani paralleli: sensibilizzare la popolazione sul tema e realizzare interventi negli ambiti dell'educazione e dell'informazione, della sanità, della promozione di opportunità lavorative nei Paesi di partenza, di transito e di accoglienza di



Tirocinio presso un'azienda locale

quanti, specialmente bambini e donne, fuggono da guerre, fame e violenza.

Il soggetto promotore individuato per la realizzazione degli stessi è il "**Consorzio Mestieri Puglia scs**", agenzia per il lavoro accreditata presso la Regione Puglia, che ha fornito tutta la consulenza tecnica per l'espletamento dei percorsi. I percorsi sono seguiti da un tutor educativo della Caritas Diocesana e un tutor aziendale individuato dai soggetti ospitanti.

Al termine di questa esperienza formativa i **10 giovani immigrati** (Congrat, Baba, Mohamed, Ebou, Konè, Adama, Yussif, Sadian, Muzzamil, Karamo) avranno avuto la possibilità di conoscere una realtà lavorativa, di aver appreso le competenze basilari per la mansione professionale svolta e avranno acquisito quelle competenze trasversali (lingua, relazioni con il territorio, autonomia di gestione, conoscenza del contesto locale) che possono essere utili per la loro integrazione e la formazione professionale, oltre che umana.



I 4 giovani volontari del Servizio Civile Universale

## Tracce di PACE

Il progetto di **Servizio Civile Universale** della Caritas italiana

**Teresa Fusiello**

*Formatrice SCU*

**"N**el dare il benvenuto ai tanti giovani che hanno scelto il servizio civile in Caritas, auguro loro di fare un'esperienza arricchente, sul piano personale e comunitario. Le Caritas li accompagneranno in questo percorso di cittadinanza attiva per la costruzione del bene comune lungo le coordinate da sempre fondamentali per noi: la formazione della persona, la scelta preferenziale per i poveri e gli emarginati, l'attenzione alle situazioni locali e a quelle dei paesi segnati da guerre e povertà".

Questo è il messaggio inviato da **don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana**, a tutti i volontari che dal 15 gennaio hanno iniziato il loro anno di **Servizio Civile Universale** in Caritas Italiana. 4 giovani volontari hanno iniziato nella nostra Caritas diocesana il loro servizio nel progetto "**Tracce di Pace**": Chiara Regano, Luigi Veglia, Nico Zingaro e Alessandra Ricci. Il progetto è incentrato sulla **educazione alla pace** e a partire dalle criticità riscontrate collaboreranno per raggiungere gli obiettivi prefissati attraverso azioni che coinvolgeranno altri volontari, comunità parrocchiali, soggetti

svantaggiati, per una maggiore inclusione e risposta ai bisogni dei territori. Importante sarà il lavoro di informazione, formazione e animazione nelle scuole e nelle parrocchie.

**Due le sedi di servizio: Parrocchia Madonna di Pompei e Associazione Filomondo.** Un anno da spendere per la propria crescita personale approfondendo i temi della cultura della pace, della nonviolenza, della custodia del creato e della solidarietà e tessendo reti perché sempre più la nostra comunità ecclesiale e la società segua le tracce di pace!

# 7 passi per una start-up dall'idea al progetto

## Équipe Progetto Policoro

Il **Progetto Policoro**, a partire dal prossimo 27 febbraio, promuove il corso di formazione alla creazione e gestione d'impresa. L'obiettivo è quello di sostenere ed incentivare l'autoimprenditorialità giovanile, guidando gli aspiranti imprenditori alla realizzazione di un'idea d'impresa, mediante l'acquisizione di conoscenze necessarie per lo start-up.

Il corso è rivolto a tutti i giovani, dai 18 ai 35 anni e consiste in 7 incontri (dalle ore 17.00 alle ore 20.00) che si terranno presso l'Opera diocesana "Giovanni Paolo II", sita ad Andria in via Bottego, 36.

Quest'anno il corso è aperto anche a coloro che possiedono già un'attività d'impresa e intendono formarsi, in particolare, ai temi fondamentali della comunicazione digitale o della gestione aziendale.

Le iscrizioni potranno essere effettuate tramite email all'indirizzo di posta diocesi.andria@progettopolicoro.it indicando: nome e cognome, data di nascita, recapito telefonico, titolo di studio e breve presentazione dell'idea imprenditoriale.

I migliori progetti d'impresa sviluppati potranno essere finanziati tramite il microcredito della Caritas diocesana "Progetto Barnaba - dare credito alla speranza".

Nella locandina è possibile consultare l'intero programma del corso.

**Progetto Policoro** **7 PASSI PER UNA START-UP**  
Dall'idea al progetto Seconda Edizione  
Corso di formazione e orientamento all'autoimprenditorialità

**Laogo:** Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" Via Bottego, 36 - Andria (BT)

**Destinatari:** Giovani dai 18 ai 35 anni  
**Orario degli appuntamenti:** dalle 17:00 alle 20:00

Per iscriversi inviare i dati all'indirizzo email: [diocesi.andria@progettopolicoro.it](mailto:diocesi.andria@progettopolicoro.it) (Nome, Cognome, data di nascita, telefono e descrizione dell'idea imprenditoriale)  
Per info contattare: 329.9692069 (Martina) o 328.2819471 (Giuliana)

26.02.2019  
Saluti del vescovo mons. Luigi Mansi  
Fare impresa nella Dottrina Sociale della Chiesa  
don Michele Pace - Direttore Ufficio Problemi Sociali e del Lavoro

28.02.2019 - 06.03.2019  
Dallo sviluppo dell'idea di impresa al progetto  
dott.ssa Rosanna Giorgio - Commercialista

13.03.2019  
Gestione aziendale - Come tenere l'azienda in salute  
dott.ssa Rosanna Giorgio - Commercialista

2 maggio 2019 - Convegno diocesano 15 anni Progetto Barnaba - Microcredito della Caritas di Andria  
La partecipazione al corso è gratuita

20.03.2019  
Comunicazione e Marketing nell'era digitale  
Studio Refresh - Agenzia di comunicazione

21.03.2019  
Finanza agevolata e testimonianza di alcuni GC  
dott. Vincenzo Simone - Commercialista  
don Mimmo Francavilla - Direttore Caritas

28.03.2019  
Fiori - Partenza - Via?  
Incontro a tu per tu con gli aspiranti imprenditori  
dott.ssa Rosanna Giorgio - Commercialista

## Avvento di Fraternità

### Don Mimmo Francavilla

Direttore della Caritas di Andria

Il nostro vescovo Luigi, nella sua lettera pastorale, ha fatto un riferimento diretto ai progetti della Caritas diocesana "Famiglie per Famiglie" e "Adozione a ...vicino". Nel tempo di Avvento tutte le comunità sono state impegnate nella **raccolta fondi** per sostenere questi progetti. Contemporaneamente è partito nella città di Andria il primo corso che ha visto coinvolte 12 famiglie accompagnate da altrettante famiglie tutor. Nei prossimi mesi si concluderanno anche i corsi a Canosa (coinvolte 7 famiglie più altrettante famiglie tutor) e a Minervino (3 famiglie).

Positive le prime impressioni e reazioni: il senso di comunità si può costruire e lo si può fare solo attraverso la relazione e lo scambio dove ognuno sente di essere uguale all'altro; dove ognuno può dare e può ricevere. Ognuno impara a mettere a disposizione ciò che ha perché sa che diventerà risorsa comune. Quando una risorsa è comune, comunitaria, si moltiplica come accade per la condivisione delle idee. Questo ci avvicina sempre più al senso di umanità che a volte diamo per scontato, bistrattandolo.

Aggiornato al 18 Gennaio 2019

### ANDRIA

B.V. Immacolata	350
Gesù Crocifisso	300
Madonna di Pompei	850
S. Agostino	860
S. Andrea Apostolo	700
S. Maria Addolorata alle Croci	400
S. Francesco d'Assisi	220
S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe	300
S. Nicola di Mira	275
S. Riccardo	267,5
SS. Annunziata	100
SS. Sacramento	400
SS. Trinità	1000
San Paolo Ap.	350
Santa Maria Vetere	350
Maria SS. dell'Altomare	195
Santuario SS. Salvatore	300
Seminario Vescovile + Rettoria Carmine	50
Verdi - Cafaro	100
Privati	500

### CANOSA DI PUGLIA

S. Teresa	300
Gesù Giuseppe Maria + Suore Alcantarine	350
Santa Maria Assunta	280
San Giovanni Battista	200
S. Francesco e Biagio	120

### MINERVINO MURGE

S. Michele Arcangelo	800
Santa Maria Assunta	300

# Delizie di SIBILLA

Un'attività di ottima pasticceria  
finanziato con il **Prestito della Speranza**

**Maria Zagaria**

*Progetto Policoro - Caritas diocesana*

**N**icla Sibillano, classe 1985, è una giovane donna, moglie e madre di due splendidi bambini, e da qualche tempo anche una pasticciera. Alle spalle ha certamente una giovinezza non vissuta in pieno: fin dall'età di vent'anni ha dovuto caricarsi della responsabilità di crescere ed educare i suoi figli e dedicarsi a tempo pieno alla cura della sua famiglia. Ha pagato pegno per le tappe saltate e per ciò che ancora non aveva dato a se stessa, eppure, a vederla bene, oggi Nicla sembra ancora una ragazza, con sogni da realizzare e tanto coraggio da vendere.

Un lungo cammino di consapevolezza di se stessa è cominciato qualche anno fa, quando ha deciso di intraprendere l'università, percorso condotto brillantemente ma interrotto quasi al termine a causa di una crisi che le ha portato a mettere in discussione tale scelta e a lasciarla definitivamente. Di qui, l'inizio di un periodo di risalita, di profonda conoscenza dei suoi desideri, a partire proprio dai suoi talenti: **nonostante il duro periodo non ha mai smesso di preparare dolci, sua passione da sempre, che l'ha aiutata a rendere più dolce l'amarezza di quei giorni.** La fede, una costante nella sua vita, l'ha aiutata a non abbattersi mai del tutto fino a condurla ad una certezza: il suo talento, che è sempre un punto di forza da potenziare, non doveva andare sprecato e le sue qualità non dovevano più essere nascoste. È stato proprio questo il suo nuovo punto di partenza.

**Di qui la decisione di frequentare un corso di cake design a Bari e la crescente convinzione di aver trovato la giusta direzione.** Ha iniziato così a preparare dolci, non più solo per i suoi cari, ma anche su commissione: la sua prima torta è stato un vero successo! E i riconoscimenti piano piano sono aumentati e soprattutto si è allargato il cerchio della sua clientela.

Tuttavia, tale esperienza non poteva restare chiusa tra le mura della sua cucina per molto altro tempo, infatti, giorno dopo giorno, Nicla si è convinta che tutto questo potesse diventare un vero lavoro. Di qui, l'incontro con gli animatori di comunità del **Progetto Policoro**, l'accompagnamento nelle varie fasi della progettazione dell'idea d'impresa e la conoscenza dell'opportunità del **Prestito della Speranza** della Conferenza Episcopale Italiana, come strumento per finanziare il suo sogno. La sua idea d'impresa ha convinto anche la banca, approvando il prestito e dando così la possibilità di realizzare il suo sogno: trasformare la sua passione in mestiere! Lo scorso ottobre, nasce "**Delizie di Sibilla**", non un semplice laboratorio di cake design, ma un luogo dove la creatività e l'innovazione incontrano la pasticceria più tradizionale, soprattutto nella scelta degli ingredienti: nessun semilavorato ma solo prodotti di qualità e naturali, come la scelta di usare il lievito madre in tutte le sue preparazioni. Assaporare le sue creazioni è come fare un salto nel passato: mordere un dolce artigianale al cento per cento, recuperare un sapore dell'infanzia, pur non rinunciando alla bellezza e all'estetica innovativa della decorazione o di un dettaglio che certamente fa la differenza.

Accostandoci alla storia di Nicla viene da pensare che **non c'è un'età per fare il lavoro dei propri sogni**, una per sposarsi o una per fare e crescere figli per poter dire finalmente: ok, sono diventato quello che sono chiamato ad essere! Non è forse cambiando l'ordine di questi fattori che il risultato non cambia? Anzi, se questo è totalmente inconfutabile nella matematica, la vita ci dimostra, non solo che non c'è un tempo preciso per compiere determinati passi per realizzare i propri sogni, e quindi essere felici, ma che non basta forse un'intera esistenza per riuscirci. È un'operazione eternamente aperta. Ma a noi tocca almeno provare a risolverla!



La pasticceria artigianale  
a Delizie di Sibilla



**Delizie di Sibilla**

si trova

in via Giovanni Bovio, 67  
Andria

Per conoscere le sue creazioni  
visita la pagina Facebook:

*Delizie di Sibilla*

# A servizio dei BAMBINI

80° anniversario della scuola dell'infanzia  
"Minuccia De Corato" di Andria

**Lucia Loconte**

*Insegnante Coordinatrice*

Il 17 dicembre 2018, ha avuto inizio la commemorazione dell'80° anniversario della nascita della scuola dell'infanzia parrocchiale "Minuccia De Corato" di Andria. La scuola, da sempre esistita nella memoria dei cittadini andriesi, ha visto l'avvicinarsi di numerose generazioni. Oggi molti nonni che accompagnano i nipotini raccontano, con orgoglio e nostalgia, di aver frequentato, durante la loro infanzia, la nostra scuola e a fatica trattengono le emozioni del lieto ricordo della fanciullezza.

La scuola sorgeva nel 1939 come "Scuola della Maternità e dell'Infanzia", come stabilito dalla Carta della Scuola presentata dall'allora Ministro Bottai e approvata da Consiglio del fascismo. Essa prendeva piede in un periodo di grandi stenti per le famiglie umili: era il periodo della II guerra mondiale.

La struttura era abitazione privata della famiglia De Corato, famiglia devota e fervente, attiva sia dal punto di vista sociale che ecclesiale. Essa fu un dono munifico di Raffaella De Corato alla parrocchia di S. Agostino, in memoria della sorella Minuccia scomparsa prematuramente tre anni prima. La casa fu adibita ad asilo, ne furono curati i restauri con molto gusto ed arte per i tempi di allora, ponendola sotto l'umile e sicura tutela delle suore della famiglia del "Sacro Cuore di Gesù" che ne hanno avuto cura fino a giugno del 2005.

Il quartiere presentava allora 12000 abitanti costituiti in maggioranza da contadini ed operai che versavano in povertà a causa della guerra, per questo la "Scuola della Maternità" aveva lo scopo di ospitare e offrire sicuro riparo ai loro figli più piccoli. Sol-



Don Vito Gaudioso con le insegnanti della scuola GUGLIELMI

tanto successivamente, nel 1968, nacque la scuola dell'infanzia statale, ed è ben comprensibile come, fino ad allora, la scuola della Maternità "Minuccia De Corato" fosse una delle poche strutture presenti per le famiglie del territorio.

Dal '39 la scuola, Minuccia De Corato, è stato il luogo dove tante madri con tenerezza e un po' di dolore, hanno lasciato i loro piccoli nella consapevolezza che il proprio bambino avesse necessità di sperimentare il mondo senza di loro. La grandezza di una scuola sta proprio in questo, trasformare quel dolore genitoriale in profonda fiducia e in serenità nella certezza che il bambino potrà avere figure di riferimento, ispiratrici di un nuovo percorso di vita.

Questa scuola ha acceso in migliaia di bambini la scintilla che li ha accompagnati negli anni a seguire, preparandoli alla scuola dei grandi e più in là nel mondo degli adulti. Per questo sentiamo il bisogno di dire grazie, di ricordare il tempo vissuto, e di continuare a sognare per il tempo che il Signore ci concede, un servizio ai bambini sempre più qualificato.

Ricordandone l'80° anniversario vogliamo fare memoria dell'attenzione e dell'amore che allora la famiglia De Corato aveva riposto nei bambini, e come, con grande forza, questo messaggio non si sia mai esaurito. I bambini sono il più grande dono che Dio abbia fatto all'umanità presentando anche il suo unico Figlio come il Divin Bambino.

Per tale motivo il nostro compito, oggi come allora, rimane immutato nel tempo. Certo, le esigenze cambiano, le generazioni anche, ma i sentimenti di lealtà, educazione, giustizia, rispetto e amore rimangono alla base dei nostri insegnanti per suscitare quel

"Sacro Fuoco" che induca i nostri piccoli a divenire l'orgoglio del nostro presente e la speranza del nostro futuro.

Questo inizio è stato vissuto dalla scuola e dalla comunità parrocchiale di S. Agostino con un concerto tenuto dal coro "Cantate Domino", direttore Raffaele Colella, la domenica 16 dicembre e dalla celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo mons. Luigi Mansi, il 17 dicembre.

## Pregheiera dei bambini a scuola

*Grazie, Gesù, per l'intelligenza che mi hai affidato: è un dono prezioso, aiutami a svilupparlo e ad essere sempre appassionato della verità.*

*Sostieni il mio impegno nello studio per fare contenti genitori, ma ancora di più per costruire il mio futuro.*

*Illumina la mia mente perché scopra e riconosca*

*i doni che Dio mi ha fatto per metterli al servizio degli altri come Te, Gesù, che ti sei fatto dono per quanti ti amano, e per quelli che non che credono in te.*

*Maria, mamma cara del cielo, restami accanto in questa giornata, come hai accompagnato il piccolo Gesù a Nazareth e guidami nel cammino di crescita perché ascolti con docilità la voce dell'angelo*

*che mi hai messo accanto nel percorso della mia vita. Amen.*

*don Antonio Tucci*

Aula scolastica





# Per una **PERIFERIA** dalle "buone mani-ere"

Un laboratorio di Street Art nel quartiere San Valentino ad Andria

Filomena Luana Erminio  
Parrocchia San Riccardo

L'età adolescenziale, come ben sappiamo, è un periodo di transizione, caratterizzato da momenti di crescita nei quali i nostri ragazzi sperimentano nuove abilità e competenze, che saranno loro utili per assumersi responsabilità future, e momenti più critici, in cui i ragazzi devono confrontarsi con il proprio sé e con l'altro e con il gruppo dei pari. Ed è proprio qui che spesso si esplicano alcune dinamiche legate ad episodi di imposizione sull'altro, di prepotenza ed aggressione fisica o psicologica verso il più debole: si parla di **bullismo**, un fenomeno che spesso si affianca ad una povertà educativa ed alla devianza sociale.

Il quartiere San Valentino di Andria, nell'immaginario comune, può essere stereotipato, accomunato all'idea di ghetto, di quartiere periferico relegato in una posizione lontana rispetto alla realtà cittadina. E può essere associato alla violenza, ad un paio di mani cattive, che fanno del male.

Spesso e volentieri si parla in termini negativi del quartiere proprio perché si pensa che esso non sia sicuro, ma non è così, poiché giovani ed adolescenti che vi abitano hanno davvero innumerevoli risorse da offrire, hanno delle buone mani e tanta voglia di crescere in modo sano.

Può dimostrarlo il progetto "**Mens sana in quartiere sano**", promosso dalla cooperativa sociale Società & Salute e cofinanziato dal Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza per la Regione Puglia. Tale progetto, che ha avuto luogo nel periodo compreso tra ottobre e dicembre 2018 (ma che attualmente attende un'ultima fase di completamento finale) ha coinvolto la **parrocchia San Riccardo**, ubicata nel quartiere San Valentino. I membri della cooperativa sociale, in collaborazione con l'esperto in arti grafiche Daniele Geniale, hanno potuto promuovere nel quartiere **abilità sociali attraverso una**

**serie di attività extradidattiche** pomeridiane che hanno avuto luogo all'interno della realtà parrocchiale: attraverso un **laboratorio** di quartiere gli adolescenti e i giovanissimi della parrocchia (nonché abitanti del quartiere), attivi e coinvolti protagonisti e beneficiari della progettualità, non soltanto hanno potuto riflettere **sulla tematica del bullismo**, ma anche collaborare tra di loro nella realizzazione di un murales, ovvero di prodotto artistico per decorare un spazio del quartiere da loro individuato.

Il lavoro riprodotto fa riferimento alla **Street Art** ed ha seguito diverse e consecutive fasi progettuali. Dopo aver definito accuratamente il tema, ogni ragazzo coinvolto ha rappresentato con un disegno la propria idea di bullismo. Il brainstorming e il confronto sono stati di fondamentale importanza per l'individuazione dell'immagine comune da rappresentare. Dopo la scelta dell'immagine e dopo la rappresentazione di essa su carta, i ragazzi guidati dall'esperto hanno scelto un **muro sul quale riprodurre l'immagine**: a tal proposito è stato scelto un muro abbastanza esteso situato alle porte del quartiere. Dopodiché l'esperto ha condotto le fasi di

preparazione degli stencil, utilizzati successivamente dai ragazzi per la riproduzione dell'immagine sul muro.

Prendendo parte a questo progetto, gli adolescenti e i giovani hanno potuto ampliare le proprie conoscenze, competenze ed abilità, oltre che accrescere relazioni di amicizia e di collaborazione tra di loro. Il loro **entusiasmo** e la loro **creatività** si evince dalla loro sentita partecipazione ai momenti formativi cui hanno preso parte. Per concludere, voglio mettere in risalto uno dei momenti più intensi della realizzazione del progetto: il momento in cui i ragazzi sono stati pienamente coinvolti nella ricerca di un titolo emblematico che potesse sintetizzare l'opera raffigurata: **BUONE MANI-ERE**. Questo titolo annuncia fortemente che i ragazzi della periferia hanno delle mani buone, che con le loro mani buone possono contrastare il pugno violento del bullo. Le mani buone sono la loro forza, sono uno scudo contro ogni forma di violenza, ed ad ogni paio di mani buone corrispondono ovviamente buone maniere. Con la bontà e con la grazia di Dio si può contrastare qualsiasi pregiudizio, qualsiasi prepotenza, qualsiasi marginalità.



L'opera raffigurata nel quartiere San Valentino

# Scuola di formazione per **STUDENTI**

## BELLA DOMANDA!

- Studenti che interrogano la realtà -

MONTESILVANO, 8-10 MARZO 2019

La **Scuola di Formazione per Studenti (SFS)**, giunta ormai alla VII edizione, è un evento con cadenza triennale che il MSAC organizza per tutti gli studenti delle scuole superiori d'Italia, aderenti e non all'Associazione.

La SFS è una vera e propria **scuola fatta da studenti per gli studenti**. È luogo di confronto e formazione. È esperienza formativa riguardo i temi vicini a noi studenti. Temi che includono l'educazione, la cittadinanza, la partecipazione responsabile e il protagonismo studentesco.

La SFS è possibilità di dialogare con **coetanei provenienti da tutto il Paese e con rappresentanti insigni della società civile, della politica e delle istituzioni**. È un'occasione unica per vivere la formazione e la scuola, innamorandosene!

La **SFS 2019 è pensata per provare, da studenti, a cogliere le sfide della realtà di oggi: siamo capaci di interrogarci guardando il mondo con i nostri occhi e siamo in grado di agire problematizzando la realtà presentata dai social, dalla tv o dalla società civile?**

Crediamo, infatti, che il compito di noi studenti sia quello di pensare a voce alta insieme ai nostri compagni e non di imparare a memoria risposte elaborate da altri. È solo dopo aver posto una **"Bella domanda!"** che riusciamo davvero a capire la realtà

Per ripensare il futuro con gli studenti d'Italia  
8-10 marzo a Montesilvano (PE)

**Martina Zagaria**

Segretaria diocesana MSAC

e le sue infinite sfaccettature, riusciamo a metterci in discussione e a cambiare il mondo con tutti e per tutti.

In particolare, la prima sera gli interlocutori saranno noti **giornalisti** con diversi linguaggi comunicativi. I giornalisti per lavoro pongono domande e **provano a trasmettere il senso, le prospettive degli eventi e dei tempi che viviamo**. E proprio a questi giornalisti si porranno domande su come funziona ciò che non vediamo del sistema di informazione: *come vengono scelte le notizie? Come vengono riportate in modo accattivante, ma fedele ai fatti? Quali sono i rischi dell'informazione ai tempi dei social? Quale notizia si trasmette più facilmente?*

Nel giorno centrale della SFS con tre ospiti, e diversi **workshop**, si cercherà di porre più di una **"Bella domanda!"** sui grandi temi del nostro presente e del nostro futuro: **questione ambientale, sfida europea e dignità umana**.

L'ultimo giorno di SFS mirerà alla scoperta di **esperienze e testimonianze forti che suscitino scelte di vita quotidiane alte** per costruire, pensando a voce alta, una **"Bella domanda!"** dopo l'altra.

L'evento è aperto a tutti gli studenti e in particolare ai gruppi giovanissimi delle nostre comunità parrocchiali. **Noi ci saremo, e tu?**

## A CONFRONTO e con il mondo

Un percorso formativo  
del Movimento Studenti di Azione Cattolica

**Don Michele Pace**, Assistente diocesano MSAC

**Martina Zagaria**, Segretaria diocesana MSAC

**"È immensamente triste una giovinezza senza la passione delle altezze"**. Alberto Marvelli, beato a cui è affidato il circolo MSAC della nostra diocesi, ci ricorda sempre che è necessario osare, prendersi dei rischi se si vuole dire di aver vissuto intensamente e con passione.

## con se stessi



Una foto di gruppo dei partecipanti

Il 3 e il 4 gennaio scorso, circa trenta studenti della nostra diocesi, presso il Seminario Vescovile, hanno partecipato al campo formativo invernale organizzato dal **Movimento Studenti di Azione Cattolica** della Diocesi di Andria. Il tema della due giorni ha posto l'attenzione sulla **"intraprendenza giovanile"**. *Quanto coraggio*

# Per una nuova UMANITÀ

Il contributo del Punto Pace di Pax Christi per la pastorale sociale

**Pina Tattolo e Mariangela Caricati**

*Punto Pace di Pax Christi - Andria*

**“Tendiamo a COSE NUOVE,  
perché siamo NATI per COSE GRANDI”**

*(don Tonino Bello)*

## CHI SIAMO?

### - PAX CHRISTI – PUNTO PACE

- Un movimento cattolico internazionale, sezione Italia, costituito ad Andria nel 1992;
- Non ha una sede e per le riunioni si appoggia c/o la biblioteca della Parrocchia SS. Sacramento messa a disposizione dal Parroco;
- Numero soci: Sedici

## PRINCIPALI AMBITI di INTERVENTO

- Rendere corresponsabili le persone di una convivenza sensata e fraterna, offrendo strumenti utili per aprire piste, per schiudere nuovi orizzonti: nella vita di fede, nella ricerca esistenziale e culturale, nell'impegno sociale, per la formazione alla pace e la non violenza.

## PRINCIPALI PROGETTI in corso

- Conferenza sul disarmo e, quindi, sulla pace;
- Intervento sul territorio, partendo dall'Enciclica *LAUDATO SI* con il coinvolgimento delle Parrocchie per denunciare, interve-

*mettiamo nelle nostre scelte? Quanto siamo attivi nella nostra scuola? Quanto ci sentiamo responsabili come cittadini del presente?*

La visione del film **“Veloce come il vento”** (regia di Matteo Rovere, 2016), come primo momento del campo, ha permesso di comprendere meglio cosa significa saper correre dei rischi nella vita, accettando a volte anche delle delusioni: la pilota Giulia, protagonista del film, è stata capace di sognare in un momento in cui tutte le sue sicurezze erano crollate; è riuscita ad accelerare anche quando avrebbe voluto fermarsi; ha continuato, con perseveranza, la propria scalata anche nei momenti più difficili, in cui niente andava nel verso giusto. Questo film ha permesso di mettersi in discussione e riflettere sul presente quanto sul futuro dei giovani, soprattutto durante il forte momento di condivisione attraverso il quale gli studenti hanno messo in circolo i sentimenti e cercato insieme una strada possibile da percorrere.

Mai sentirsi soli! Ciò che si è sperimentato durante il campo, infatti, è stata proprio la bellezza di essere fianco a fianco, di passare insieme tutto il tempo possibile per assaporare, in ogni singolo secondo, la semplicità dell'amicizia.

La mattina del 4 gennaio, grazie all'intervento di **Claudia d'Avan-**

nire sulla realtà umana e civile, per cambiare profondamente gli stili di vita ed essere “artigiani di pace” come dice Papa Francesco.

- Incontri quasi settimanali degli aderenti per leggere insieme, discutere, scambiarsi esperienze.

## Cosa ti aspetti dall' Ufficio di Pastorale sociale, lavoro, giustizia, pace, salvaguardia del creato?

- ...che si collabori attivamente, superando dinamiche associative autoreferenziali, per leggere insieme la realtà in questo momento di crisi profonda che investe tutti gli ambiti della vita dell'uomo, pensando ad un progetto comune in un autentico spirito unitario e di dialogo, individuando strategie di sviluppo, proponendo riflessioni teoriche e impegni concreti alle istituzioni, alle varie agenzie educative, alle associazioni anche laiche, perché solo facendo RETE potremo auspicare di realizzare la speranza di una nuova umanità.

## Come possiamo lavorare insieme sul territorio?

- Ridare gioia e fiducia alla gente, ripartendo dalla città-territorio come realtà umana, al cui centro stanno le persone; allora bisogna dire che c'è bisogno di etica, di un rinnovato rapporto tra l'io e il tu, contro l'ipertrofia imperante dell'io e del narcisismo, ritrovando la nostra vicinanza come credenti all'umanità, perché chi è cristiano ha più responsabilità in quanto dovrebbe agire non solo per giustizia, ma anche per amore e per fede. La città ha poi l'urgenza di essere ri-fatta a misura d'uomo attraverso modelli nuovi di civiltà e di civismo per far sbocciare i germi della solidarietà, della fraternità della fede, per ritrovare la dimensione spirituale perché la forza creatrice di Dio possa far fiorire nuove forme di vita. Bisogna ritrovare lo spazio abitativo, i fondamentali valori umani dimenticati, per allentare le tensioni, l'aggressività, l'arroganza, le paure, la mancanza di rispetto per l'altro, ricordando e facendo ricordare che “se Dio abita nell'uomo, Dio abita nella città”.

**“Noi non siamo esseri umani che vivono una esperienza spirituale. Noi siamo esseri spirituali che vivono una esperienza umana”.**

*(Pierre Teilhard de Chardin)*

zo, componente della Segreteria Nazionale del MSAC, e **Marialisa Gammarota**, membro dell'equipe diocesana del Settore Giovani e Consigliera diocesana di Ac, si è riflettuto sulle **esperienze dirette di intraprendenza nelle scelte della vita quotidiana**, nei luoghi che ogni giorno si abitano: dalla scuola al lavoro, dalla scelta dell'università a quella del matrimonio, fino ad arrivare all'impegno per la città, vissuto con passione e costanza. *È ancora possibile sognare in grande in un periodo in cui si tende a volare basso? È ancora possibile parlare di decisioni prese con coraggio quando, oggi, ancora pochi sono capaci di prendersi la responsabilità delle proprie azioni?*

Il MSAC è convinto che tutto ciò è possibile e non vuole arrendersi alle fragilità e alla precarietà che questa epoca pone: **non si può restare fermi a guardare la vita che scorre e non esserne protagonisti**. Bisogna mettersi in viaggio e cominciare questo cammino, personale e comunitario, con perseveranza e gioia. Un mini campo in cui tanti cuori di giovani battevano allo stesso ritmo riproducendo il suono della felicità!

Ricaricati da così tanta bellezza il MSAC diocesano riprende il percorso annuale, anche per questo 2019, pieno di iniziative e momenti forti.

# Dall'intolleranza nasce la **VIOLENZA**

Un'aggressione nel cuore di **Andria** ci invita ad abbassare i **toni** e a costruire una **città inclusiva**

**Raffaella Ardito**  
Redazione "Insieme"

**"M**io fratello che guardi il mondo/ e il mondo non somiglia a te/ mio fratello che guardi il cielo/ e il cielo non ti guarda./Se c'è una strada sotto il mare/prima o poi ci troverà/se non c'è strada dentro al cuore degli altri/prima o poi si traccerà."(Ivano Fossati, 1992).

Andria, primi giorni di gennaio 2019, nei pressi di Piazza Ruggiero VII, un uomo andriese aggredisce fisicamente e verbalmente un volontario di Casa Accoglienza e un ragazzo di colore. I due malcapitati si allontanano. L'uomo li insegue. Il volontario raggiunge la sua abitazione, si mette al riparo, ma l'andriese colpisce con calci e pugni il portone dell'abitazione del giovane volontario. **Sembra la sceneggiatura di un film e invece è cronaca della nostra città.** Giungono le forze dell'ordine, ma l'ira dell'uomo non si placa. La colpa del ragazzo? Aver dato indicazioni stradali a un ragazzo di colore.

Come possono alcuni cittadini avvelenarsi con tanta violenza? Da tempo **un clima di odio e discriminazione si registra in Italia, ma anche nella nostra città**, alimentato da una pubblica retorica, pensata e spesso agita da politici e cittadini, razzista e xenofoba. Viaggia sui social network, al riparo di uno schermo, ma aumenta, si moltiplica, incontra il simile e si diffonde. E, forse, se ne perde il controllo. Spesso prendono il volto di vere e proprie "campagne diffamatorie" che investono anche tutti coloro che curano i migranti, che ne denunciano lo sfruttamento, che colpiscono i cittadini che si occupano di ogni uomo, indipendentemente dalla sua origine, religione, età.

**Capro espiatorio di una società in crisi e di una vita**, per molti, insoddisfacente, è, dunque, **il migrante, lo straniero, il carcerato, il meridionale, e persino il disabile.** L'esclusione diventa risolutiva, secondo molti, ha un impatto immediato e porta a gerarchie ("prima gli andriesi", per esempio) a conflitti che non aprono a risoluzione, ma solo alla violenza, a tensioni sociali e a maggiore insicurezza. Al contrario, l'inclusione è un processo lungo, difficile, faticoso, ma che sa abitare il conflitto e può aprirsi a soluzioni non violente. Un approccio inclusivo andrebbe a beneficio di tutti, non solo dei migranti.

**L'Italia manca di un efficace sistema di solidarietà sociale**, ma i valori sanciti dalla Costituzione italiana e, per noi credenti, del Vangelo, non possono aprirci a soluzioni feroci ed escludenti, ci prescrivono l'accoglienza. Dalle offese a ministri di colore, ai messaggi sessisti, diversi sono gli episodi che hanno pian piano trasformato il volto del nostro Paese. Andria è popolata da generosità, non può lasciarsi trascinare in un terreno rancoroso e divenire un ambiente ostile che ricerca riscatto, inevitabilmente individuale, scatenando la conflittualità latente e disseminandola nel proprio ambiente sociale.

Il clima "a vita bassa" (per riprendere una decennale canzone dei Baustelle) che impone l'assenza di prospettive di crescita, individuali e collettive, diviene il terreno fertile per questa **semina di odio**. In Italia, e la nostra città ne è un esempio, l'ascensore sociale è bloccato e, spesso, il piano dei genitori è più alto di quello dei figli: dobbiamo raggiungerli attraverso le scale, anche perché ci risultano preziosi per sopravvivere visto che, stando ai sondaggi, la maggior parte dei giovani italiani, ma anche degli adulti in difficoltà, si sentono abbandonati dalle istituzioni e riconoscono come rete di sicurezza la famiglia, laddove resiste. La dura vita conduce alla richiesta e alla ricerca disperata di aiuto e, si sa, nella disperazione, nella paura, nella delusione non è facile conservare sguardi limpidi, i filtri si perdono e i pregiudizi reconditi non trovano spazi di tolleranza, ma ergono muri che da invisibili diventano visibili, come nell'episodio accaduto in città all'inizio di gennaio.

**L'odio e la violenza da inconfessabili diventano legittimi, le diversità diventano minacce dalle quali richiedere protezione.** Chi ha il compito di ricordare ai deboli che non è la violenza che risolve i problemi, che non è l'individualismo la risposta alla crisi, in primis antropologica, lo faccia. **Politici e cittadini di buona e sana volontà, forgiamo una città migliore, più giusta, più aperta, più solidale con ogni uomo, nessuno escluso.** Gli altri non tolgono mai nulla al nostro percorso, ogni incontro aggiunge e trasforma, eleva e rigenera.

A questa sfida e a questi valori ci hanno richiamato il Papa e il Presidente della Repubblica, rispettivamente, nel messaggio per la Giornata della Pace e in quello di saluto per il nuovo anno. Solo una "politica al servizio della pace" può guidarci nella costruzione di una società matura e coesa alla ricerca del benessere di ogni uomo che la compone o la incontra.



# Un atto riprovevole di **VIOLENZA**

L'appello dei volontari della  
Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti"

Don Geremia Acri  
e i volontari di Casa Accoglienza

**O**gni giorno si è bersaglio di insulti, aggressioni violente verbali, fisiche ed altro, ma non possiamo arrenderci e arretrarci perché la Parola che si è incarnata, che si è fatta uomo in Gesù Cristo, continua a sussurrare al nostro cuore: "...ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". (Matteo 25,40).

Unitamente a tutti i volontari, vere colonne portanti di Casa Accoglienza, oltre alla solidarietà e vicinanza al volontario aggredito, lanciamo un accorato appello alle persone di buona volontà: **abbattiamo il muro dell'ignoranza e della carenza di cultura** perché sono il terreno fertile e favorevole per far germogliare e crescere le paure e le paure partoriscono pregiudizi e inimicizie, ostilità e astio, guerre e conflitti, indifferenza e odio, e convincono che occorre sempre diffidare e difendersi dall'altro ricorrendo ad una irragionevole violenza.



Di certo **non saranno le intimidazioni intolleranti o razziste, di qualche prepotente e gradasso, a frenare la nostra azione di carità e solidale** per la tutela di ogni uomo e donna, che bussa alle nostre porte. Ora è il tempo di riflettere seriamente sulle modalità con cui, istituzioni e persone, affrontano i problemi relativi alle povertà, ai migranti ecc... e smetterla di fare propaganda politica con frasi e slogan da villani.

## La chiesetta e l'ospedale di **San Bartolomeo** ad Andria

Un'opportunità per riflettere su ospedali, salute e futuro

Raffaella Ardito  
Redazione "Insieme"

**C**ome da ventisei anni accade, il giorno 11 febbraio ricorre la **Giornata mondiale del malato**; le parole sofferenza, infermità, malattia fanno correre il nostro pensiero alle cure e ai luoghi a esse deputati. **Fino alle soglie dell'età moderna, gli ospedali erano luoghi di cura, ma soprattutto di assistenza non solo sanitaria**, erano al tempo stesso ospizi, foresterie e la loro gestione era privata, spesso ecclesiastica. I poveri trovavano assistenza in questi luoghi gestiti da associazioni religio-

se, di soccorso e beneficenza, spesso in attesa della morte. A partire dalla seconda metà del XVIII secolo la politica e lo Stato si fecero direttamente carico del benessere fisico e della salute della popolazione. La politica della salute, dunque, si sviluppò nel 1700 e l'ospedale diviene luogo di medicalizzazione collettiva: **nasce la medicina sociale** che intenderà assicurare la salute degli individui e, soprattutto, della collettività e che diverrà uno dei saperi - poteri della politica.

In una città, come Andria, che lamenta un ospedale che fatica a soddisfare le esigenze del territorio, che risiede nel cuore di una città tagliata in due da un passaggio a livello, ormai simbolo di una tragedia evitabile e pertanto ingiusta, in una città che aspetta un nuovo ospedale che risponda alle sue esigenze e sciolga tali nodi offrendosi come servizio rinnovato per la comunità, **la malattia che persiste, ancor prima di quella del corpo, è quella sociale**, quella che tarda a salvare i propri

(Continua alla pagina seguente)

(Continua alla pagina seguente)



Andria, la chiesetta di S. Bartolomeo

(Continua dalla pagina precedente)

cittadini e che genera altre malattie, anche fisiche. Andria, proprio in questi giorni, prova a comprendere e ritrovare il proprio profilo di salubrità: insomma la malattia e il suo luogo di cura sono al centro delle scelte, dei pensieri, della realtà andriese di media e breve durata.

Nel 1700 rinchiudere i malati, nel corpo, di povertà, di indigenza o solitudine, serviva a riportare sicurezza all'interno dello spazio urbano per governarlo meglio, proprio come ci ha spiegato il filosofo Michel Foucault. Tema centrale nel dibattito contemporaneo politico-mediatico, delle paure nelle città, dei cambiamenti globali e locali di un mondo complesso e pieno di contraddizioni, la sicurezza è una questione attuale, complessa e trasversale che non può prescindere dal riconoscimento all'individuo di questo diritto naturale senza anteporlo a tutti gli altri diritti universali dell'uomo. Non possiamo rinchiudere le nostre paure in nosocomi, orfanotrofi, né allontanare o internare uomini ritenuti diversi secondo la tecnica tipica delle società disciplinari (cfr. Deleuze). **Le istituzioni devono formare e includere, integrare e devono essere ripensate affinché siano efficaci.** La politica deve divenire tecnica e pratica della pace non funzionale al sistema (come è avvenuto troppo spesso dal 1700), ma necessaria al benessere collettivo: **tutti stiamo bene se ciascuno è aiutato a stare bene.**

Il concetto di ospedale è dunque mutato nel tempo: la nuova frontiera è la sua progettazione a risparmio energetico e con

materiali "ecologici", e ci si interroga sulla più adeguata gestione dei rifiuti ospedalieri, con la riduzione del suo impatto sull'ambiente perché anche gli ospedali, pur provvedendo alla nostra salute, inquinano. **L'ospedale del futuro deve ridurre l'impronta ecologica (ossia l'impatto sull'ambiente)** e chissà che il ritardo nella costruzione del nosocomio di città non ci doni una struttura verde ed ecosostenibile che, a lungo termine, possa sviluppare risparmi considerevoli aiutando le persone a guarire senza farne ammalare altre e il nostro territorio.

Ma, tornando agli ospedali del passato, ricordiamo quello di S. Riccardo, dichiarato tale da Jacopo Gammarota che aveva ceduto il suo palazzo, nei pressi della Cattedrale, per riadattarlo, appunto, a ospizio. Questa struttura e l'altra preesistente della Misericordia (adiacente alla chiesa di Santa Maria in Porta Santa) non risultavano sufficienti a coprire le esigenze della comunità. Gli ospedali, infatti, erano strutture indispensabili che ospitavano non solo infermi e feriti, emarginati. Quattro nobili famiglie andriesi (Quarta, Marulli, Fanelli Madia e Superbo) del XIII secolo **decisero allora di fondare altri due ospedali, uno vicino alla Cattedrale intitolato alla Trinità, l'altro dedicato a S. Bartolomeo annesso all'omonima Chiesa.** Gli atti di Notar Taddeo Ciriece (datati 1268) ci rivelano che, come consuetudine, le famiglie benefattrici si riservavano il diritto, per loro e i rispettivi eredi, di nominare gli amministratori dei due ospedali realizzati<sup>1</sup>. Intorno al 1563 l'ospedale di S. Riccardo, della SS. Trinità e di S. Bartolomeo riunirono le loro rendite e le fecero confluire in quelle di S. Maria della Misericordia. Nel 1809, venduto a privati l'edificio di S. Maria della Misericordia, per il nuovo ospedale civile fu adattato l'antico ospizio di S. Bartolomeo che aveva continuato ad accogliere indigenti. La sua piccola struttura risultava inadatta e Monsignor Giuseppe Cosenza ottenne, nel 1834, che fosse fondato un nuovo ospedale in alcune case appartenenti al Monte di Pietà.

L'ospedale di San Bartolomeo, come abbiamo ricordato, sorse accanto alla chiesetta omonima che, stando ad alcune fonti, era stata eretta su un antico tempio, probabilmente dedicato a Mercurio. Con la cripta di San Pietro in Cattedrale, San Micheluzzo, l'originaria chiesa di San Nicola e la demolita chiesetta di Sant'Andrea, **la chiesetta di San Bartolomeo** detiene il primato di chiesa antica del borgo andriese. Secondo un documento dell'Ar-

chivio Vescovile, la chiesa sarebbe esistita già nel 1196 quando il Vescovo Riccardo, si narra, vi trasferì le reliquie dei Santi Erasmo e Porziano.

Questa chiesa in pietra di Trani, nella parte inferiore, e tufo calcarenile, nella parte superiore, presenta due finestroni sulla parete destra mentre la parete sinistra confina con il palazzo Jannuzzi che un tempo ospitava l'ospedale. L'unica navata è scissa da due volte emisferiche in cilindretti di cotto, gli archi a tutto sesto poggiano su sei pilastri di pietra locale e **l'altare custodiva un prezioso crocifisso cinquecentesco, di cui ci parla mons. Giuseppe Lanave nel suo libro *Ho raccolto per voi*.**

All'esterno della chiesa una rappresentazione del santo apostolo che si festeggia il 24 agosto, ricordato per il suo atroce martirio ad Albanopoli, avvenuto a seguito dell'attiva opera di predicazione e conversione in India e Armenia. **I caratteri del suo martirio, ivi evidenziati (si narra che San Bartolomeo sia stato scuoiato vivo), e la sua fama di guaritore miracoloso lo hanno reso patrono dei dermatologi e delle malattie della pelle.** La chiesa andriese a lui intitolata, da tempo sconscrata, è affidata all'UNITALSI, che la utilizza per manifestazioni umanitarie.

1. Degli Ospedali esistenti in Andria nel Duecento ci parla D'Urso in Storia della Città di Andria, Michele Agresti in Il Capitolo Cattedrale di Andria ed i suoi tempi e Giuseppe Ceci in Le Istituzioni di Beneficenza della Città di Andria.

# Il potere e la politica, oggi

Il terzo seminario del percorso  
di formazione politica ZoOn PolitikOn

**Marco Leonetti**

Coordinamento Forum di Formazione

Sabato 12 gennaio 2019, presso il laboratorio urbano Officina San Domenico di Andria, è intervenuta la prof.ssa **Silvia Godelli**, già docente di Psicologia Clinica presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" ed ex assessore della Regione Puglia. Alla luce della sua esperienza accademica nonché di impegno politico, ha analizzato il ruolo che il **potere** gioca nell'ambito della politica, focalizzando l'attenzione su tematiche di estrema attualità e ha cercato di dare una risposta alla domanda: **"Il potere: è una grazia o una bestia?"**.

Appare difficile dare una definizione univoca di potere, per tale motivo è necessario distinguere il potere spirituale dal potere materiale. Quest'ultimo, inoltre, va quantomeno suddiviso in grandi categorie: il **potere economico**, il **potere finanziario**, il **potere istituzionale**, il **potere politico**, il **potere giudiziario**, il **potere sociale**, il **potere di genere** e quello **razziale**. Per quanto riguarda il potere spirituale, anch'esso va sommariamente scomposto in potere religioso, potere morale, potere comunicativo, potere psicologico, potere culturale e potere scientifico.

Tra tali categorie di potere non intercorrono distinzioni nette, anzi si influenzano reciprocamente. La prof.ssa Godelli ha altresì precisato che **i vari aspetti del potere sono sempre condizionati dal contesto in cui lo stesso viene esercitato**. Pertanto, se si vuole analizzare in modo compiuto il rapporto potere-politica occorre tener conto delle dinamiche geografiche, sociali e politiche della realtà in cui il potere si estrinseca. Tale contestualizzazione permette di comprendere le modalità dell'esercizio del potere le quali possono essere partecipate, condivise, dirette o delegate, ma anche autoritarie, monocratiche e limitate.

Si tratta di un tema di straordinaria attualità che riguarda direttamente la discussione sulla **crisi della democrazia rappresentativa** e l'avvento del **populismo**. Sia in Europa che oltre Oceano proliferano politiche populiste che, confondendo il senso delle cose, superano la contrapposizione leale tra avversari. Si assiste, infatti, ad uno scontro becero tra gli amici (coloro che la pensano in modo univoco) e i nemici (ovvero tutti gli altri che elaborano il pensiero diversamente). Una visione così rigida della politica azzerà qualsiasi mediazione e anestetizza le problematiche reali della nostra società.

Ciò che si cela dietro questo modo di fare politica è, soprattutto, il timore di un'instabilità senza fine, destinata a ripercuotersi sulle persone più deboli. Infatti **la massa, provocata da leader spregiudicati, fa emergere gli aspetti più aggressivi dell'agire umano**, focalizzando la rabbia sociale sul "diverso". Il populismo, allora, rischia di trasformarsi in un regime politico e culturale in cui si ha democrazia senza Costituzione. Populismo come cucina in cui lievitano libertà senza diritti; populismo come luogo politico in cui le logiche della democrazia diretta lasciano il passo alle regole di convivenza civile della democrazia rappresentativa; populismo



Un momento del seminario con la prof.ssa Silvia Godelli

come barzelletta poco divertente che sbeffeggia la dignità politica di ogni uomo.

Invece, **alla base di un esercizio genuino del potere vi sono i diritti fondamentali dell'uomo**: l'inviolabilità e il rispetto della persona e di ogni vita, l'eguaglianza tra tutti gli esseri umani, la parità di sesso tra uomo e donna, i diritti dell'infanzia, la tutela dei più deboli, l'accoglienza di chi cerca asilo e protezione, il valore dell'educazione, della scienza e della cultura, il diritto alla salute, al lavoro e alla casa. La linea di demarcazione tra il potere come grazia e il potere come bestia corre sul filo del rasoio: da un lato la garanzia dei diritti fondamentali e dall'altro l'esercizio arbitrario, esclusivo ed egoistico del potere.

Una lezione avvincente, dunque, durante la quale i corsisti hanno approfondito tematiche attuali e vicine allo scenario socio-politico che stiamo vivendo negli ultimi anni. Ancora un'occasione grazie alla quale si è rinvigorito il "potere" di formarsi ed impegnarsi per una società migliore proiettata verso il bene comune. *"Bisogna che il fine sia onesto. Grande. Il fine giusto è dedicarsi al prossimo. E in questo secolo come lei vuole amare se non con la politica, col sindacato o con la scuola? Siamo sovrani. Non è più il tempo delle elemosine, ma delle scelte."* (Don Lorenzo Milani, *Lettera a una Professoressa*, 1967). Parole profetiche quelle di don Milani. Parole che, ancora oggi, chiedono asilo nelle nostre scelte, anche politiche.

# L'ambulatorio dei miracoli

La cura delle povertà nella Casa d'Accoglienza "S. Maria Goretti"

**Nicola Liso**

Medico neurologo, volontario della Casa Accoglienza "S. Maria Goretti"

All'interno dei tortuosi vicoli del Centro Antico di Andria sorge la Casa Accoglienza "Santa Maria Goretti" della nostra Diocesi, che, pur non essendo prospiciente al mare, è divenuta, nel corso degli anni, porto di approdo di tutte le marginalità e gli scarti della nostra società e di quelle che vengono portate dalla immigrazione. Immaginate, appunto, la riva del mare dove la risacca ha trascinato i resti dei tanti naufragi esistenziali, ormai galleggianti, rimescolati e inutili, alla vista talvolta indifferente di quanti si affacciano.

In questa struttura, oltre a "soccorrere" (capite come oltre a "correre" è necessario mettersi anche "a disposizione" cioè sub!) tutti per le necessità vitali (vestiti e cibo), opera un ambulatorio medico, dove una squadra di medici di diverse specializzazioni e infermieri volontari offrono quotidianamente a quanti ne hanno bisogno (cioè vengono senza prenotazione e prescrizione!), assistenza sanitaria e cure mediche che vanno dalle visite a tutti gli interventi di cura possibili in un piccolo ambulatorio!

Ma è qui che talvolta succedono miracoli (cose meravigliose!). Vi racconto la storia di un italiano di 65 anni (A.P.), raccolto per strada dagli operatori di Casa Accoglienza, che una sera gelida di dicembre si presenta in ambulatorio zoppicante, il piede destro scoperto, tumefatto e dolente! Si trattava di un "piede diabetico", infettato per la mancanza di igiene e di cure del diabete. L'opera assidua e costante dei medici e degli infermieri dell'ambulatorio ha curato l'ascesso, medicato con cura e competenza la ferita, e ha portato il paziente a rimettersi ambedue le scarpe e poter nuovamente camminare.

La storia incredibile di una giovane ragazza italiana di 20 anni che si presenta con la madre chiedendo aiuto perché le capitava spesso di "inciampare e cadere". I medici specialisti ortopedici della struttura pubblica le avevano richiesto una risonanza delle ginocchia! Alla visita neurologica fu fatta diagnosi di sclerosi multipla e inviata in ambiente idoneo per le cure.

Spesse volte si presentano immigrati con ferite causate da eventi più disparati, dai traumi più banali ai "morsi" ricevuti da altri malcapitati, che, non trattate adeguatamente, giungono ormai infettate. Ancora una volta interventi di toilette delle ferite e di



cura costante di medicazioni da parte degli infermieri hanno consentito ai nostri pazienti di "rimettersi in sesto".

Ma c'è anche l'azione di prevenzione con la vaccinazione antiinfluenzale alle persone prive del medico di medicina generale, così come l'azione di cura di tutte le malattie bronchiali ed articolari causate dal freddo dei tanti immigrati che vivono sparsi nelle campagne, in ambienti privi di qualsiasi servizio.

In ultimo, desidero raccontarvi la storia di una umile suorina, piccola, smilza, che ha un vestito strano. Davanti al vestito ha due

piccole tasche inesauribili, perché ogni volta che vi mette le mani riesce a tirare fuori farmaci per tutte le necessità, latte in polvere per le mamme che ne fanno richiesta (e sono tantissime, italiane e straniere), così come pannetti, pappine e quanto è necessario per la cura dei bambini. Questa suora è l'angelo dell'ambulatorio!

La storia comunque non è finita, anzi continua, perché nell'ambulatorio di via Quarti si cura il disagio psichico, la marginalità e tutte le situazioni che le leggi hanno ormai classificato come irregolarità, in parole semplici si cura la povertà!

## Il caffè della PAROLA

Appuntamenti per riflettere sui cambiamenti del nostro tempo

il caffè della Parola

DALLE PAROLE AL VERBO

Don Geremia Acri  
Direttore Ufficio Migrantes





# “Liberi di Parlare”

Il nuovo progetto di Migrantes dedicato ai detenuti stranieri

**Don Geremia Acri**, *Direttore Ufficio Migrantes*  
**Andrea Colasuonno**, *Insegnante*  
**Agnese Mariani**, *Insegnante*  
**Emanuele Larosa**, *Presidente Ass. Salah*

Nato dalla collaborazione fra l'Ufficio Migrantes della Diocesi di Andria, l'Associazione di volontariato Salah e la Casa Circondariale di Trani, **partirà lunedì 28 gennaio** il progetto **“Liberi di Parlare”**. Un progetto che ha visto una lunga gestazione e grazie al quale ora i **detenuti stranieri del carcere di Trani**, potranno usufruire di un **corso di lingua italiana L2** tenuto da docenti specializzati, in modo da favorire l'inclusione sociolinguistica sia durante il periodo detentivo, che una volta scontata la pena.

I detenuti stranieri vivono quello che gli studiosi chiamano **“surplus di sofferenza”**, ossia un'ulteriore debolezza rispetto agli autoctoni, dovuta alle difficoltà linguistiche che incontrano. Per difficoltà linguistiche intendiamo la faticosa comunicazione con gli agenti, con gli operatori penitenziari, con gli psicologi, con i medici, con detenuti italo-foni o di altra lingua, a cui si aggiunge la mancata comprensione dei sistemi normativi, l'ignoranza circa i propri diritti e così via. Per questo motivo ci siamo sentiti in dovere d'intervenire.

**Obiettivo generale del progetto è insegnare ai detenuti stranieri l'italiano di base scritto e parlato** e con questo avvicinare loro ai nostri costumi e alle nostre regole, spingerli a provare a comprendere una diversa realtà sociale, a instaurare rapporti con detenuti di altra nazionalità, ad assumere un atteggiamento più aperto e collaborativo. Un corso dunque che terrà **un occhio puntato sull'aspetto riabilitativo della pena**, e che sarà dunque anche orientamento e percorso di conoscenza dell'Italia, sia dal punto di vista linguistico che di educazione alla cittadinanza. La burocrazia dei servizi, del mercato del lavoro e della formazione è il passaggio più difficile per chi, come i migranti, vede nell'Italia una nuova possibilità.

Come è noto da tempo ormai il nostro Ufficio Migrantes, nello spirito di servizio evangelico e umano, alle persone si occupa di accoglienza degli stranieri, presenti nella provincia di Barletta – Andria - Trani. **Nostro proposito esplicito è affrontare tutte le sfide che presenta il difficile processo d'integrazione dei nuovi arrivati (comunitari ed**



**extra-comunitari**), senza lasciar fuori alcuna categoria. In quest'ottica, attraverso la collaborazione con l'associazione “Salah”, abbiamo voluto farci carico di una tipologia particolare come quella degli stranieri detenuti.

Come ci ha spiegato **Papa Francesco** durante il suo incontro con i carcerati del Regina Coeli qualche mese fa **“la pena senza speranza non è cristiana”**. L'obiettivo del nostro impegno in questo caso allora è solo quello di dare una speranza in più di redenzione a persone, uno strumento utile a rimettersi sulla retta via, per chi, per un motivo qualsiasi, l'ha smarrita.

*In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. (Prologo S. Giovanni 1,1-3).*

L'umanità, e la società intera, sono interessati da importanti mutamenti che coinvolgono i più disparati ambiti della nostra quotidianità. Sono all'ordine del giorno le notizie che ci informano sulle varie scelte politiche nazionali e mondiali, ma che ci raccontano anche di **nuovi fenomeni** (immigrazione, sviluppo tecnologico, problematiche relazionali) che pian piano rivoluzionano e vivacizzano il nostro vivere.

**I cambiamenti, si sa, spaventano sempre:** sono un salto nel buio che nessuno sente di fare a cuor leggero. Eppure, se tutte le scelte venissero affrontate sotto una guida ponderata e coerente, non farebbero così paura. Allora, per poter parlare e quindi af-

frontare temi di pertinenza politica e morale, dovremmo farci guidare dalla forza delle parole e dalla valenza della Parola.

Se lasciamo che Dio con la sua Parola, illumini tutti gli ambiti della nostra vita su questa Terra, allora i mutamenti non ci faranno più paura e cominceremo a “vedere” con gli occhi della Verità e della Giustizia.

Da parecchio tempo ormai, la fede è considerata come un elemento distante ed ininfluyente, che rientra solo in una sfera prettamente personale e intima. Dimentichiamo però, che **la Parola può essere di arricchimento a tutti i livelli** ed anche agli ambiti più vasti.

Con questo **caffè della Parola**, come Casa Accoglienza “S. Maria Goretti” e l'Ufficio Migrantes della Diocesi di Andria, vogliamo riportare al centro di tutto la Parola di Dio, e comprendere i danni causati dalla sua assenza nell'ambito politico, nell'uso dei mezzi

di comunicazione e nelle relazioni fra gli uomini, passando da tematiche più generali fino a toccare ambiti più piccoli e specifici.

**Questi gli appuntamenti, i relatori e il luogo**  
**Martedì 12 febbraio 2019: Nello Scavo.**

Giornalista di Avvenire, negli ultimi anni ha trascorso molto tempo sulle navi di salvataggio dei migranti nel Mediterraneo.

**Martedì 19 marzo 2019: Franco Armino**

Poeta, scrittore e regista italiano, autodefinitosi come ‘paesologo’.

**Lunedì 15 aprile 2019: don Gianni De Robertis,**

Direttore generale della Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana.

**Gli incontri si terranno, alle ore 19:30, presso la libreria “Persepolis Libri e Caffè”, in via G. Bovio 81, Andria, mentre si sorseggia un caffè nero bollente o del thè dolce e profumato.**

# “Mio fratello GIUDA”

Intervista a un detenuto ergastolano inserito nel progetto “Senza sbarre”

Masseria di San Vittore



**A**bbiamo parlato più volte del progetto “SENZA SBARRE” e crediamo che, più o meno, tutti sappiate cos’è e di cosa si occupa. Oggi, però, vorremo cominciare con il presentarvi una delle persone coinvolte nel progetto e raccontarvi la sua storia.

## Come ti chiami?

Mi chiamo Sgarra Vincenzo e ho 58 anni. Sono sposato, padre di due figli e da qualche anno sono diventato anche nonno. Sono un detenuto ergastolano.

## Allora Vincenzo. Partiamo dall’inizio. Che genitori hai avuto?

Ho avuto una madre che si è dedicata completamente a me e ai miei fratelli e un padre che di certo non ha dato molta importanza al valore della fedeltà coniugale in quanto aveva un’altra donna.

## Come è stata la tua infanzia?

Ho vissuto ben poco della mia infanzia poiché da quando avevo 12 anni ho intrapreso la strada della delinquenza attraverso furti. Le persone che avevo intorno mi avevano riempito la testa di strane idee.

## A quanti anni sei stato arrestato per la prima volta?

Avevo 14 anni e quell’arresto forse non mi spaventò più di tanto perché ben presto, forse anche per colpa di chi mi era attorno e mi aveva circuito dicendomi che i soldi potevo farli facilmente attraverso azioni illegali, mi sono ritrovato nel contrabbando delle sigarette.

## Poi c’è stato l’evento che le ha cambiato e stravolto la vita.

Nel 1982 sono stato condannato, per un omicidio, alla pena dell’ergastolo. Sono 37 anni che pago la mia pena e ancora adesso non trovo il perdono. Forse non mi sono ancora perdonato nemmeno io. Sento ancora vive in me le parole del giudice: “FINE PENA MAI. DETTA PENA SCADRA’ MAI”. Ha fatto male e continua a fare male. Io riconosco il male

che ho commesso e ho pagato e sto ancora pagando. Ma fino a quando? Ci sarà mai un termine per questo?

## Per quanti anni è stato in carcere?

Sono stato in varie carceri d’Italia: Campobasso, Pianosa, Asinara, Lecce, Sulmona ed altri ancora. Sono stato recluso per 16 anni e nel 1998 dalla Sezione di Sorveglianza di L’Aquila sono stato ammesso al regime di semi-libertà, ovvero posso trascorrere l’intera giornata al di fuori del carcere ma la sera devo rientrarci.

## Ha avuto sempre accanto la sua famiglia?

In uno dei primi colloqui dopo la sentenza del Giudice, fui chiaro con mia moglie e le dissi che era libera di andare altrove, di rifarsi una vita, che non poteva restare fuori da sola. Quando nel 1982 sono stato condannato, mio figlio aveva appena 10 mesi.

## Da giugno del 2010 presti attività di volontariato, prima nella parrocchia Santa Maria Addolorata alle Croci e, attualmente, presso la chiesa San Luigi a Castel del Monte e la Masseria San Vittore. Quale beneficio stai traendo da questa nuova vita?

Mi occupo prevalentemente della manutenzione ordinaria, della sorveglianza e pulizia dei luoghi di cui la parrocchia è composta ma anche di stare con i bambini, e stare con loro è un pò come recuperare il tempo che ho perso con i miei figli. Quello che faccio qui mi gratifica molto. Quella della realtà parrocchiale era una realtà nuova per me. È stata una rinascita per me! In questi luoghi non mi sono mai sentito giudicato o emarginato. Tramite gli incontri educativi e formativi, la Santa Messa, l’Adorazione Eucaristica, ho davvero conosciuto il significato della parola Accoglienza. Mi sono rispecchiato tante volte in Giuda: additato da tutti come il colpevole per aver venduto il Signore! Lui non è stato accolto da nessuno, e, scartato da tutti, si toglie la vita!

Io no, anzi, forse ho imparato a viverla e ad assaporarla davvero. Ma io voglio bene anche a Giuda: è mio fratello. Non lo giudico, non lo condanno altrimenti dovrei condannare me.

a cura di **don Vincenzo Giannelli**  
Responsabile Progetto “Senza Sbarre”

## È importante avere accanto la presenza dei sacerdoti e dei collaboratori?

Direi che per me è fondamentale per apprendere cose che non sono riuscito ad apprendere nel momento giusto della mia vita. E poi sento anche più vicina la presenza di Dio. Da quando ho conosciuto il Signore nulla è più riuscito a farmi commettere un gesto di violenza: in questi anni Gesù, con il suo perdono, è entrato nel mio cuore!

## Quale messaggio vuole lanciare a tutte quelle persone che magari in questo momento stanno prendendo delle scelte sbagliate nella loro vita?

Andate a lavorare. Ecco, questo è quello che voglio dire loro. La strada della criminalità, della malavita, della delinquenza e dell’illegalità è una strada senza uscita. Ma soprattutto quello che voglio dire è che la “galera” non la fa solo il carcerato, ma la vive di riflesso tutta la sua famiglia.

## C’è qualcos’altro che vuoi dirci?

Vorrei ringraziare innanzitutto la mia famiglia che mi è stata sempre molto vicina. E poi Dio che mi ha permesso di conoscere persone nuove che hanno stravolto la mia vita rendendola migliore di prima. Una di loro, qualche giorno fa, mi ha regalato un breve scritto con questa poesia e vorrei condividerla con tutti voi:

### AMMONIMENTO A TE CHE SEI LIBERO

Se tu conoscessi il mistero immenso della detenzione,/dove ora io mi trovo./Se potessi vedere e sentire/quello che io vivo tra queste buie mura./Soffocato, umiliato, annientato./Rifletteresti prima di sbagliare./Io non ho riflettuto e sto pagando./E amaramente penso ai miei cari/che ingiustamente soffrono a causa mia.

Io sto scontando la mia pena ma ho una certezza perché Gesù è chiaro: “Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso”. Ma vorrei chiudere dicendo un’ultima cosa: nella nostra Diocesi, vi è un progetto che mira all’integrazione socio-lavorativa dei detenuti ed ex detenuti. Sosteniamolo tutti quanti insieme e, se vi trovate di fronte a qualcuno che ha commesso errori, non giudicatelolo!

# Un **PROFILO** di **SALUTE** per la nostra città

Riportiamo un recente **comunicato** di “**Onda d’urto-Uniti contro il cancro ONLUS**”, associazione di volontari, medici e oncologi, di **Andria**, che si prodigano per contribuire alla lotta contro il cancro in città. **Un impegno da elogiare e sostenere.**

La morte di **Teresa Calvano**, componente del consiglio direttivo della nostra associazione, ha sconvolto non solo chi conosceva questa giovane donna piena di energia e di voglia di vivere, ma anche tantissimi cittadini che ci chiedono come poter contribuire alla lotta contro la strage silenziosa che sta colpendo i bambini e i giovani. Inoltre apprendiamo dalla stampa che un movimento politico ha proposto agli interlocutori istituzionali che venga insediata una commissione per avere contezza circa il **Profilo di Salute della città**. Questo documento è stato invocato da molti anni proprio dalla nostra associazione ed è stato oggetto perfino di una pubblica iniziativa con un affollato corteo cittadino. Purtroppo, ancora oggi, non se ne sa nulla. Il Profilo di Salute è un valido rapporto che fotografa le eventuali criticità sociali, economiche, culturali, ambientali, sanitarie e permette di focalizzare l’attenzione sui settori in cui occorre investire maggiori energie. Tali criticità inoltre possono incidere pesantemente proprio nella dinamica di cancerogenesi. Si tratta, dunque, di un formidabile strumento di conoscenza. Tale conoscenza a sua volta è finalizzata ad avviare iniziative di prevenzione primaria e a realizzare progetti ed iniziative che portino ad una città meno malata.

Noialtri volontari, anticipando i tempi e le lungaggini burocratiche, **abbiamo avviato un’indagine sui tumori che riguardano bambini di età da 0 a 16 anni**, per individuare eventuali elementi comuni che possono essere coinvolti nel rapporto di causalità. Questo studio in corso, condotto da medici ed oncologi volontari, ha l’approvazione e la collaborazione da parte di tutti i pediatri della città, oltre che il benessere delle autorità sanitarie della ASL BAT, che hanno fornito un utile contributo nella selezione dei criteri operativi e dei principi di attendibilità scientifica.

Lo strazio per la perdita della nostra carissima Teresa, lo smarrimento e la tensione sociale che questo ha comportato, l’alto numero di **nuovi casi di bambini e di giovani che purtroppo si stanno ammalando**, la presa di posizione di un movimento politico, hanno reso improcrastinabile l’esigenza di una pubblica dichiarazione che sentiamo il bisogno di condividere.

Facciamo un appello a ciascun partito o movimento politico di aggregarsi in questa richiesta per esigere che, come primo passo nella **conoscenza dei bisogni del territorio**, i nostri governanti redigano finalmente il Profilo di Salute. Chiediamo anche ai rappresentanti e ai soci di altre associa-



zioni che si occupano di malati oncologici, ai singoli cittadini, di stringersi in un unico sforzo di cuori e di menti per raggiungere il medesimo obiettivo: proteggere i bambini e i giovani dal rischio di cancro per cause evitabili.

**La salute non ha colori politici o appartenenze a gruppi specifici.** È nostra e abbiamo il dovere di difenderla, specialmente a favore di chi non può farlo. I bambini sono innocenti e noi adulti invece saremo colpevoli qualora non ci impegnassimo abbastanza.

Siamo aperti a suggerimenti operativi per incontrarci e tessere una rete che porti a potenziare la lotta contro una malattia tanto insidiosa quanto molte volte evitabile. **È il momento di stare uniti.**

## FOTO del mese

Falce e martello  
su un muro in via Crocifisso ad Andria.  
Simbolo di un mondo che fu:  
quello della “guerra fredda”, del muro di Berlino,  
delle contrapposizioni ideologiche.  
Si dice che siano morte le ideologie,  
ma, forse, sono scomparse anche le... idee!



# “APPELLO ai liberi e forti”

Il 18 gennaio 1919 **don Luigi Sturzo** (1871-1959), con l’*“Appello ai liberi e forti”* dava vita a un nuovo partito, il **Partito Popolare**, per offrire nuove risposte a un Paese uscito vittorioso dalla prima guerra mondiale, ma con tanti problemi da affrontare e risolvere per essere una “casa comune” vivibile per tutti, specialmente per i più deboli. A ricordo di quell’evento e per interrogarci sulla **portata profetica** di quell’appello per il nostro tempo, riportiamo stralci di un articolo su “Avvenire” (18 gennaio scorso) di **Luigino Bruni**, autorevole esponente della cultura cattolica, docente universitario, teorico dell’*“economia di comunione”*, saggista e giornalista.

(a cura di **Leo Fasciano**, redazione “Insieme”)

L’*“Appello ai Liberi e Forti”* di **Luigi Sturzo** fu un atto autenticamente profetico, e quindi ancora capace di ispirare la lettura del nostro tempo e l’azione. Ma quando si attinge acqua dal pozzo profondo della storia, **occorre tornare alle domande non alle risposte**. Le domande, soprattutto se sono grandi come quelle di don Sturzo, incorporano elementi che non invecchiano e continuano a generare vita, mentre le risposte per essere concrete e utili devono essere necessariamente incarnate nel contesto storico e quindi contingenti e relative. [...]

Quell’appello nasceva da una visione della vocazione dell’Italia (che oggi ci manca drammaticamente), di cui sapeva ascoltare le vibrazioni morali e spirituali profonde. Conosceva le istituzioni civili ed ecclesiali. **Ma le domande profetiche di Sturzo, e dei popolari, nacquero dalla capacità di ascoltare la propria gente e il grido dei poveri**. La risposta, in un periodo in cui la ‘grande innovazione’ era la nascita dei partiti politici di massa, fu la creazione di un nuovo partito politico. **Oggi, in un tempo in cui l’innovazione politica si sta esprimendo in forme e modi nuovi, creare semplicemente un nuovo partito non sarebbe forse una risposta all’altezza della domanda**. [...]



Bisogna perciò riflettere con urgenza sul fatto che, oggi, quella stessa ‘bandiera morale e sociale’ può **generare un luogo di tutti e per tutti, non un segmento ma un bene comune che ispiri e serva l’azione politica di tutti i partiti, attuali e nuovi**. Un soggetto ampio, pluralista e bio-diversificato, che si collochi nella sfera del civile non del politico in senso stretto, e da lì sappia ispirare e animare partiti e governo.

Il cristianesimo dell’Italia di oggi è profondamente diverso da quello dell’Italia di Sturzo. Ma è ancora vivo e vivificante. La tradizione cristiana è però oggi minacciata soprattutto dal suo interno, da chi propone **una concezione della fede come consumo emotivo**, che difende nostalgicamente un passato che non c’è più perché il Dio cristiano è il Dio dei vivi e dell’oggi. La tradizione cristiana è minacciata da chi non sa e non vuole ascoltare più il grido dei poveri e delle vittime. Una grande domanda di Sturzo riguardava **«la lotta all’analfabetismo»**. **Oggi siamo immersi in un enorme e crescente analfabetismo di compassione e di pietas**. [...] Ci commuoviamo sempre di più di fronte alla sofferenza dei gatti e delle piante (e lo dobbiamo fare), ma stiamo dimenticando come si deve piangere diversamente e di più quando leggiamo che Omar è morto in mare con la sua pagella cucita nella tasca. [...]

**Dovremmo dar vita a tutti i livelli a scuole di alfabetizzazione delle emozioni civili e dell’interiorità**, per i bambini e per tutti, e parallelamente inondare il dibattito pubblico con nuove narrazioni. Il cristianesimo, anche quello ancora vivo e profetico, vive una grande crisi narrativa. Non riusciamo più a scrivere testi parlanti come quelli di Luigi Sturzo (o di Giuseppe Toniolo), diciamo troppo spesso parole d’amore in una lingua morta. Anche nell’ambito civile, economico e politico, dove le nostre parole parlano poco e solo a chi è già simile a noi, e sono mute per chi è diverso.[...]

In sintesi, **l’umanesimo cristiano servirà il Paese e l’Europa, la politica e i partiti se tornerà a essere profezia**. Quell’appello di cento anni fa deve dar vita a un movimento civile profetico, che sappia dire cose scomode, imprudenti, che non piacciono ai potenti e a chi difende, impaurito e arroccato, i propri interessi. Che quindi non prende né cerca voti perché dice cose che non corrispondono ai gusti dei consumatori di oggi. **La profezia è sempre in contro-tempo**. Se, paradossalmente, i Geremia, gli Ezechiele, gli Isaia e persino Gesù avessero dato vita a partiti politici, non avrebbero raggiunto l’un per cento dei voti. Ma con la loro azione e con le loro parole diverse hanno migliorato il mondo, e hanno generato secoli dopo civiltà e democrazia. La Chiesa oggi può rivivere una nuova stagione simile all’esilio in Babilonia o ai primi tempi del cristianesimo. Siamo pochi e ‘senza potere’, e quindi abbiamo la libertà di poter essere un ‘resto fedele’, sale e lievito per tutta la massa. Quando l’impero romano stava crollando e gli abitanti di Roma e dell’Italia cercavano, impauriti, di difendersi dai ‘barbari’ – che, quella volta, scendevano dal Nord –, **Agostino e Benedetto** vedevano in quel crollo l’inizio di un nuovo mondo. E così non maledicevano, ma benedicevano quel loro tempo difficile. E generarono parole e opere, scritti, regole e monasteri che hanno edificato la *Christianitas medioevale*. **Dobbiamo ridire diversamente le parole di Agostino e di Benedetto, dar vita a nuove opere, che oggi si chiamano banche, imprese, scuole, università, comunità, e altre che ancora non sappiamo chiamare per nome**. E le dobbiamo dire e fare con la loro stessa libertà e profezia. Così daremo nuove risposte alle domande di Sturzo, e ne aggiungeremo di nuove, che insieme alle nostre nuove opere lasceremo in eredità alle generazioni future.

**Luigino Bruni** (Avvenire 18.01.2019)

# STURZO e GIORDANI

## l'anima nella politica

A 100 anni dalla fondazione del Partito Popolare Italiano

**Gino Piccolo**

*Movimento dei Focolari - Andria*

In occasione del Centenario dalla fondazione del **Partito Popolare Italiano** (18 gennaio 1919), comuni amici mi hanno richiesto di offrire un piccolo contributo con l'intento a far conoscere come è maturata la formazione e la scoperta della vocazione politica di **Igino Giordani** a contatto di un partito (il PPI) e di un leader, **Don Luigi Sturzo**, come lui cristianamente ispirato. Tale richiesta deriva dal fatto che ho conosciuto Giordani fin dalla mia giovinezza (1965): avevo appena 24 anni. Ho continuato a incontrarlo per 15 anni, a parlargli, ascoltarlo o solo incrociando il suo sorriso in occasione di Congressi del Movimento dei Focolari del quale è considerato cofondatore. A volte bastava solo vederlo per esserne incantati e tutti, ma specialmente i giovani, ne ricevevano un'impressione straordinaria.

Da decenni, non passa giorno che io non lo incontri nelle pagine dei suoi scritti, sempre capaci di spalancare significati altissimi della storia dell'umanità. Ma, come scrive il massimo conoscitore di Giordani – Tommaso Sorgi (sociologo e deputato dal '53 al '72) – *“conoscere la vita, il pensiero, l'anima di Giordani è scoprire un uomo che affascina e conoscerlo a fondo, non è sempre impresa semplice: tanto arde – è fuoco – d'amore per l'uomo e per Dio, per lo Stato e per la Chiesa”*.

Pertanto – anche in merito alla sua esperienza politica prima nel PPI e successivamente nella Democrazia Cristiana – qui mi limito a mettere in luce solo qualche episodio o pensiero che contribuisca a far conoscere **l'amicizia di Giordani con Sturzo** (in seguito con De Gasperi) e il suo contributo al PPI, rimandando quanti, desiderosi di conoscerlo di più, a consultare il sito ufficiale [www.iginogiordani.info](http://www.iginogiordani.info) e la sua autobiografia *Memorie di un cristiano ingenuo*, rieditata dall'editrice Città Nuova nel 2005, ricca di bellezza anche estetica, ma soprattutto di fascino spirituale.

Quando viene lanciato l'appello **“a tutti gli**

**uomini liberi e forti”** e fondato il PPI (18 gennaio 1919), Giordani non c'è: sta cercando di guarire dalle ferite di guerra (costategli tre anni di degenza e undici interventi) e si sta preparando al domani, lavorando intensamente. Insegna a Roma (insegnamento che lascerà presto per dedicarsi al PPI), studia (soprattutto la patristica) e scrive affrontando un tema che diverrà una costante della sua vastissima produzione letteraria: la stupidità della guerra e l'anelito degli uomini alla pace.

**La stima di Sturzo per Giordani.** Giordani ben presto ne diventa amico e confidente. Infatti, Sturzo lo chiamò nell'Ufficio stampa del Partito, lo fece includere nella redazione de *“Il Popolo”* nella primavera del 1923; gli affidò il delicato incarico di pubblicare la documentazione sulla politica estera del PPI (marzo 1924, di cui ho copia), uno dei punti del programma che Sturzo riteneva qualificante del suo partito; lo candidò alle elezioni del 1924; lo sceglieva per frequenti compagno delle sue quotidiane passeggiate sul Lungotevere (dove venne rapito e poi ucciso Giacomo Matteotti); si affidò a lui per avviarsi alla conoscenza della lingua inglese pochi giorni prima della partenza per l'esilio; lo tenne come uno dei punti privilegiati di riferimento durante quegli anni d'esilio e di qui si trovò a contare particolarmente sulla capacità e fedeltà di Giordani (vedi *Un ponte tra due generazioni*, editrice Cariplo-Laterza – che contiene il carteggio Giordani-Sturzo – ben 108 lettere), affidandogli la cura di due sue “creature” quali l'editrice S.E.L.I. e il *“Bollettino Bibliografico di scienze sociali e politiche”*, due segni forti, molto forti di far politica di Sturzo. Si può dire che, tornato in Italia, Sturzo fu ospitato non dalla Democrazia Cristiana, né dall'Azione Cattolica ma da Giordani.

**La stima di Giordani per Sturzo.** Negli anni '20 l'adesione di Giordani alla politica di Sturzo fu convinta e profonda: egli fece sue le idee che stavano alla radice dei fatti



nei quali si concretizzava la linea sturziana. Ne accettò soprattutto l'impostazione teorica e pratica dell'ineludibile legame tra morale e politica. Ne condivise la gelosa difesa della identità del popolarismo e la diffidenza verso facili alleanze e collaborazioni che potessero sapere di compromissione e cedimento ideale. Lo appoggiò ancora, e forse con atteggiamenti anche più netti dei suoi, nel **negare ogni possibilità di collaborazione con il governo fascista**; e quando diversità di opinioni insorsero tra Sturzo e De Gasperi, Giordani sceglieva di stare ancora decisamente col primo.

I segni più vivi della stima enorme che Giordani nutriva per il politico Sturzo, sono racchiusi nella convinzione che: **“Sturzo si è rivelato il più grande genio politico italiano di questo secolo”**! E in un altro momento, dopo la morte di Sturzo: *“Come cittadino era puro e colto, povero e dritto, dalla coscienza libera; per essa si guadagnò la stima anche degli avversari. Vero prete, solo prete, tuttavia nessuno quanto lui che visse di politica e in politica, seppur tener distinte (non separate!) le mansioni della Chiesa e dello Stato”*.

Sarebbe bello se tutte le forze politiche, religiose e civili ricordassero insieme questo Centenario (nei modi e tempi che ritengono più opportuni) intendendo abbracciare così anche il ricordo di tutti quegli uomini e donne di cui, solo dopo, quando essi se ne sono andati, si è compreso la grandezza, la grandezza dell'opera loro.

Forse, è anche per questo che, in un periodo in cui si parla della necessità di un rinnovamento, i giovani, e non solo, sembrano guardare proprio agli esempi del passato per costruire il futuro.

([gennaro.piccolo41@gmail.com](mailto:gennaro.piccolo41@gmail.com))

# ANDRIA e il TEATRO

Continua il nostro **viaggio** all'interno delle realtà parrocchiali e associazioni, alla ricerca di gruppi teatrali. In questo numero la parola a **Mimmo Zingaro**, 58 anni, regista del **gruppo teatrale** della **Parrocchia S. Andrea Apostolo**

**Sabina Leonetti**

*Giornalista*

## Come nasce la tua passione per il teatro?

Nel 1979 fui chiamato da un amico a far parte del gruppo giovani della parrocchia S. Andrea Apostolo. Il mio territorio di appartenenza era quello di S. Agostino. Allora il parroco fondatore della comunità, Don Vincenzo Giannelli, aveva inculcato fortemente l'idea del teatro e della cultura, sinonimi di aggregazione. Cominciai ad avvicinarmi da giovanissimo attore, con ruoli anche molto marginali. Una decina di anni fa mi chiesero di cimentarmi come regista, subentrando nel ruolo che era stato di Mimmo Ciommo. Con lui avevo collaborato attivamente e con altri amici che ahimè hanno lasciato questa terra.

## Il vernacolo sempre punto di forza, è scelta preferenziale nei testi? Il nostro obiettivo era ed è tutt'oggi, in linea con la pastorale giovanile e delle famiglie, avvicinare i lontani attraverso commedie divertenti. Andria, è risaputo, fa il tutto esaurito attraverso la comicità dialettale. Per questo i testi privilegiati sin dall'inizio sono stati tendenzialmente quelli dei maestri De Filippo e Scarpetta, riproposti naturalmente in chiave andriese. Nel frattempo l'Alfa Teatro mi aveva chiesto di entrare a far parte della storica compagnia locale, esattamente 8 anni fa, proprio partecipando ad una delle nostre rappresentazioni e oggi sono fiero di attingere anche ad altri maestri locali, vedi il compianto Mimì leva.

Il nostro obiettivo era ed è tutt'oggi, in linea con la pastorale giovanile e delle famiglie, avvicinare i lontani attraverso commedie divertenti. Andria, è risaputo, fa il tutto esaurito attraverso la comicità dialettale. Per questo i testi privilegiati sin dall'inizio sono stati tendenzialmente quelli dei maestri De Filippo e Scarpetta, riproposti naturalmente in chiave andriese. Nel frattempo l'Alfa Teatro mi aveva chiesto di entrare a far parte della storica compagnia locale, esattamente 8 anni fa, proprio partecipando ad una delle nostre rappresentazioni e oggi sono fiero di attingere anche ad altri maestri locali, vedi il compianto Mimì leva.

## Grande successo per l'ultimo lavoro in scena, all'attivo 5 repliche, Il Malato immaginario di Molière, con una traduzione inedita e coraggiosa in dialetto andriese.

Sì, ho tradotto un'opera difficile, per svariate ragioni. Rendere in vernacolo un'opera che comica non lo è affatto, lunga, in tre atti, e soprattutto attualizzarla anche nei costumi, è stata per me una sfida. Con uno studio certosino e quotidiano, nonostante il mio lavoro. All'inizio il nostro cast si è mostrato recalcitrante, diffidente. La comicità napoletana infatti è immediata, la satira di Molière no. Mi sono permesso di riscriverla in versione ridotta, pur preservando integra la struttura. La compagnia l'ha interpretata, credo, senza togliere all'opera l'eccezionale bellezza della scrittura. E il successo di pubblico ha decretato la sua intrinseca verità. Attenua forse i toni drammatici per privilegiare la struttura comica del testo che indirizza a serie riflessioni sul mondo dei medici di quel tempo (ricordiamoci che la commedia è stata scritta nell'ultimo anno di vita di Molière e rappresentata per la prima volta nel 1673) avidi e incapaci e, in generale, sui disvalori della società, sulla vita e sulla morte. È un'aspra denuncia della società contemporanea al drammaturgo francese, che moriva poche ore dopo la sua messa in scena. Lo stesso Molière infatti interpretava Argante.

## Qual è l'oggetto della satira di questa commedia? Il malato o i medici?

L'ipocondriaco Argante, che si nutre di medicine e vive spiando con terrore i sintomi delle malattie, o i dottori che, insieme alla se-



Il gruppo teatrale della Parrocchia S. Andrea Apostolo

conda moglie, approfittano per cupidigia della sua ossessione? L'uno e gli altri: la mania del malato è la stessa di chi lo cura. In entrambi Molière smaschera e irride l'illusione umana, l'ingenua dabbenaggine, la superstiziosa ignoranza. Il grottesco prevale sulla farsa, la comicità è bonaria e immediata. Argante, il malato immaginario, tenta di esorcizzare la nevrosi della malattia, aggravata dalla natura ipocondriaca, con il ricorso alla medicina per sottrarsi al pensiero della morte. D'altra parte la malattia certifica l'esistenza in vita quindi inganna la morte.

## A chi è devoluto il ricavato delle vostre rappresentazioni?

Ogni anno ci rendiamo disponibili per la Parrocchia. Abbiamo destinato i proventi anche per associazioni cittadine, come quella intitolata a Giorgia Lomuscio o Vite Spezzate in S. Paolo Apostolo o all'UNITALSI. L'ultima messa in scena de "Il Malato immaginario" andrà a sostenere l'accoglienza dei minori di Chernobyl, sia nelle famiglie andriesi, sia in Bielorussia, come da progetto della Caritas diocesana di Andria e del suo direttore, don Mimmo Francavilla.

## Cosa auspichi per il teatro in città?

Il teatro è passione, dedizione, energie, anche fisiche, impegnativo, faticoso, tempo. Noi lo facciamo a titolo gratuito e diventa sempre più difficile coinvolgere soprattutto i giovani in parrocchia. Veramente scarseggiano attori. Ho la fortuna di avere accanto Dina Fortunato, mio braccio destro teatrale. Sappiamo che Andria sta soffrendo per la mancanza di un Teatro di tradizione, capiente, in grado di ospitare grandi compagnie che calcano i palchi più famosi d'Italia. Ahimè, non dimentichiamo quanti nomi di prestigio sono passati dal Teatro Astra! Cerchiamo di utilizzare gli auditorium parrocchiali che hanno comunque dei costi. E questo vale anche per le compagnie ospiti in città. Tuttavia quello che manca sul serio è una rete di tutti i gruppi teatrali presenti ad Andria o in diocesi. Ho presentato una proposta di coordinamento, perché ritengo che lo scambio e la condivisione di esperienze, competenze, autori di testi siano fondamentali per la crescita di una città, che viaggia ancora in maniera solipsistica. Mi auguro che il mio appello non resti sulla carta.

# "Il miracolo delle nuove ali"

Uno spettacolo teatrale su progetto di una scuola elementare di Canosa

**Maddalena Pagliarino**

Redazione "Insieme"



**E**ra estate, e mentre il fieno tagliato profumava la campagna, mamma anatra covava le uova. Una di queste però era davvero molto particolare, non solo perché più grande delle altre, ma perché custodiva i sogni e le speranze di tutti gli uomini. La fiaba musicale **"Il miracolo delle nuove ali"**, ispirato alla fiaba di Hans Christian Andersen, è un'opera in forma di semi rappresentazione per orchestra sinfonica che vuole narrare la meravigliosa avventura della crescita e della necessità di sognare e sperare, raccontare le diversità e le varie tappe della vita attraverso la crescita, l'accettazione di se stessi e la scoperta della propria unicità.

Lo spettacolo, andato in scena il 23 gennaio presso lo Showville di Bari, ha visto protagonisti cinque cantattori, una voce recitante, due danzatrici e la musica del Maestro Salvatore Sica eseguita dall'Orchestra Sinfonica Metropolitana di Bari. L'opera, con musiche originali e libretto del Maestro Sica, compositore e direttore d'orchestra, è nata nel 2005 come espressione di **un progetto della scuola elementare "Enzo De Muro Lomanto" di Canosa di Puglia**, in cui i bambini, dopo aver letto la favola del brutto anatroccolo, hanno espresso il suo significato più profondo nel canto e nella recitazione.

In questo spettacolo, però, **gli interpreti sono stati dei giovani talenti pugliesi** che hanno incantato la platea con le loro voci trasmettendo tutto il loro amore per la musica e il teatro: Serena Adriana Ramunni nei panni del Brutto Anatroccolo e del Cigno, e poi Sarah Sportaiuolo, Damiano Ruggiero, Carmen Lina Ferrante e Luca Delli Carri. La voce recitante è del giovane attore andriese Luigi Di Schiena.

**Lo spettacolo, reso affascinante dalle scenografie virtuali, è stato diretto dal regista d'eccezione don Vito Zinfollino**, direttore della Pastorale Giovanile e parroco della Parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù, un impegno particolare che lo ha visto coin-

volto con passione affinché attraverso il teatro si potessero trasmettere messaggi e contenuti educativi importanti per la vita di ogni uomo. La fiaba musicale, infatti, mantenendo fede alle intenzioni e ai contenuti originari, con la magia della musica e la bellissima interpretazione dei giovani cantattori, è riuscito a condurre gli spettatori nel percorso dell'eroe-anatroccolo. Una storia fondamentale, psicologica e spirituale.

**È una storia che incoraggia a considerare la diversità come un dono di Dio, a sconfiggere le proprie paure per far emergere il cigno che è in ognuno di noi.** Il miracolo è riconoscere la potenze delle nostre ali, spiegarle e spiccare il volo verso cieli immensi e vette sempre più alte che ci portino alla piena realizzazione della nostra felicità; solo così potremmo far nostre le parole del cigno che volando canta: *Misterioso e dolce Creatore, che hai fatto tutto bello e gioioso, il mio cuore trabocca d'amore, rendimi vero ogni attimo Signor, perché possa ogni giorno ringraziarti per tutto l'Amore, l'Amore che ci dai.*



Gli attori con il regista don Vito Zinfollino

**L'UCID** (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti)

organizza l'incontro sul tema: **"I giovani e il lavoro"**.

**Giovedì 14 febbraio 2019, ore 19,30**

Opera Diocesana "Giovanni Paolo II", via Bottego 36 Andria.

**MEIC** (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale)

**Domenica 17 febbraio 2019, ore 9,30**

Opera Diocesana "Giovanni Paolo II", via Bottego 36 Andria.

**"Tutto posso in Colui che mi dà forza"**

Lectio Divina sulla lettera di S. Paolo Apostolo ai Filippesi,

tenuta da don Gianni Massaro,

Assistente Diocesano e Regionale del MEIC.

**CELEBRAZIONE EUCARISTICA  
tradotta nella lingua dei segni.**

**Sabato 2 febbraio 2019, ore 19,00**

presso la parrocchia Santa Maria Vetere,

sarà celebrata una Santa Messa

che un interprete tradurrà nella lingua italiana dei segni (LIS).

L'iniziativa è promossa dall'Ufficio Catechistico Diocesano in collaborazione con l'Associazione audiolesi "Apicella" di Andria.

# Alexia González-Barros y González

L'adolescente spagnola



Venerabile **Alexia González-Barros y González** (1971-1985)

Continuiamo la presentazione della figura di giovani santi in un anno pastorale che ha visto la nostra Chiesa locale celebrare un convegno diocesano (nel novembre scorso) dedicato al rapporto tra Chiesa e giovani. In questo numero facciamo la conoscenza di un'adolescente spagnola, pressoché sconosciuta, **Alexia González-Barros y González**. Il 5 luglio 2018 papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto che la dichiara venerabile (con il quindicenne Carlo Acutis al quale "Insieme" ha dedicato la pagina di questa rubrica nel numero dello scorso dicembre). Al momento sono poche le fonti che ci parlano di questa giovane ragazza. Le informazioni qui riportate sono tratte prevalentemente dal sito [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it). A lei chiediamo di assistere gli adolescenti, soprattutto quelli che vivono con particolari disagi che rendono loro difficile la vita.

(a cura di **Leo Fasciano**,  
redazione "Insieme")

**Alexia González-Barros y González nasce il 7 marzo 1971**, a Madrid, attesa con impaziente frenesia, per sette anni. La famiglia è impregnata da cima a fondo della spiritualità dell'Opus Dei, ha principi solidi e una fede cristallina, per cui vive con riconoscenza, ma anche con trepidazione, questa nuova gravidanza che la mamma deve trascorrere quasi per intera a letto. La nascita di una bimba è una festa per tutti e i fratelli, di molto più grandi, se la contendono: c'è il rischio reale che diventi viziata, come quasi tutti i figli tardivi o unici e, se riesce a evitarlo, è soprattutto grazie alla fede respirata in famiglia, al buon senso dei suoi e, anche, a quel di più che le è stato donato.

**Precoce, sensibilissima, attenta ed intelligente, intuisce al volo e memorizza con una facilità sorprendente.** Mamma, che è la sua prima efficace catechista, la porta spesso a messa con sé, condividendo con lei preghiere e meditazioni, ed è così che riesce a farla innamorare della Chiesa, della Parola e dei Sacramenti. È lei a prepararla alla prima confessione, indirizzandola verso un santo prete che sarà il suo padre spirituale o, meglio, l'accompagnatore discreto ed intelligente del suo cammino verso Dio. «**Gesù, che io faccia sempre quello che vuoi tu**», la sente un giorno la mamma pregare: ha solo sei anni, ma già comincia a "parlare" al suo Gesù che riceve per la prima volta l'8 maggio 1979, a Roma, vicino al sarcofago che custodisce le venerate spoglie di san Josemaría Escrivá de Balaguer, il fondatore dell'Opus Dei. Il giorno successivo, per una serie di fortunate coincidenze, riesce ad avvicinare san Giovanni Paolo II nell'udienza del mercoledì: due avvenimenti fondamentali della sua breve esistenza, che la segnano profondamente e contribuiscono a rinsaldare il suo attaccamento all'Opera, alla Chiesa, al Papa, che quotidianamente sono presenti nelle sue preghiere, nei suoi pensieri e nel suo cuore.

**Allegra, aperta, sportiva, brava studente, amava ballare, nuotare, leggere; era a conoscenza degli ultimi sviluppi musicali e seguiva la vita culturale con grande interesse. Nulla di ciò gli impediva di pregare e di avere un'intensa vita spirituale.** Questi erano i pilastri che l'hanno sostenuta durante dieci mesi di una dura malattia che ha sofferto senza perdere il suo sorriso e offrendo al Signore con devozione assoluta tutti i tipi di dolori e limitazioni. Non aveva ancora compiuto quattordici anni quando un dolore che sembrava banale nascondeva **un tumore maligno alle vertebre cervicali che la lasciavano paralizzata**. Ha subito quattro lunghe operazioni, dispositivi ortopedici fastidiosi e un trattamento oncologico aggressivo, che ha reso gli ultimi mesi della sua vita una dura prova di malattia. Insieme al male che avanza, cresce a dismisura una fede solida. **Man mano che la paralisi progredisce fino a condannarla alla più completa immobilità, si affina la sua capacità di amare anche quella sofferenza, di non lamentarsi, di tutto offrire, di nulla chiedere.** È sostenuta in questo cammino di asceti da un'impareggiabile famiglia, che "fa squadra" con lei e le dimostra, con i fatti più che con le parole, come si può affrontare cristianamente un simile strazio e sofferenze così atroci con il sorriso sulle labbra. Alexia, ormai ridotta all'ombra di se stessa, è pienamente consapevole che sta per morire e in diverse occasioni dichiara di voler andare in Paradiso. Ha una grande devozione per il suo angelo custode. **La sua solida pietà e la sua vita spirituale sono il frutto della filiazione divina vissuta nelle piccole cose.** Impara a fidarsi di suo padre Dio e questo le fa vivere la gioia anche nel mezzo delle più grandi pene e difficoltà. Sa che il suo dolore ha un senso, ha un tesoro tra le mani, e offre quotidianamente alla Chiesa, al Papa e a tutte le persone che porta nel suo cuore. Due ore prima di morire, dice a sua madre: **"Mamma, di' a Gesù che lo amo"**. Si sente molto felice, **"davvero, molto, molto felice"** per andare incontro a Gesù, che ama così tanto; a Lui, da quando ha poco più di sei anni, ogni volta che si genuflette davanti al tabernacolo, dice: **"Gesù, che io faccia sempre ciò che vuoi"**. Era volontà di Dio portarla via presto. Gesù la chiamò e Alexia obbediente, felice, libera, senza esitazione, seguì il Maestro. **Muore la mattina del 5 dicembre 1985**, pronunciando come in un soffio il suo ultimo "sì" a Gesù. La fase diocesana della sua causa di beatificazione si è svolta a Madrid dal 14 aprile 1993 al 1° giugno 1994. I suoi resti mortali riposano nel Tempio Eucaristico diocesano di San Martino di Tours a Madrid.



# FILM & MUSIC point

RUBRICA DI CINEMA E MUSICA

Don Vincenzo Del Mastro

Redazione "Insieme"



## UN SACCHETTO DI BIGLIE

**DATA USCITA:** 18 gennaio 2018

**GENERE:** Drammatico

**ANNO:** 2017

**REGIA:** Christian Duguay

**ATTORI:** Dorian Le Clech, Batyste Fleurial, Patrick Bruel...

**PAESE:** Francia

**DURATA:** 110 Min

**DISTRIBUZIONE:** Notorious Pictures

«Marco suggerisce che il pane della Parola e dell'Eucaristia deve portare alla condivisione e all'attenzione nei riguardi dei bisogni della gente, di tutti, senza distinzioni, preferenze o... dimenticanze! Nel modo di descrivere i fatti, Marco evoca le pagine antiche della Bibbia per illuminarne il senso». (Dalla lettera pastorale "Date voi stessi da mangiare" di Mons. Luigi Mansi – Vescovo)

### La Trama

**Un sacchetto di biglie**, il film diretto da Christian Duguay, racconta il sorprendente viaggio di due giovani fratelli di origini ebraica, attraverso la Francia degli anni quaranta, occupata dai nazisti. Joseph (Dorian Le Clech) e Maurice (Batyste Fleurial) vivono la loro infanzia serenamente, fino a quando tutto cambia. A scuola sono costretti a indossare segni distintivi sulla giacca della divisa, come tutti gli altri bambini ebrei; vengono esclusi e additati dai compagni, emarginati dagli amici che ora li guardano in modo diverso. La situazione si complica a tal punto che una sera, il padre (Patrick Bruel) gli annuncia che dovranno partire in cerca di un luogo più sicuro. I bambini si mettono così in viaggio per sfuggire ai nazisti e raggiungere la cosiddetta "terra libera". Il film segue i due bambini nella loro fuga da Parigi alla ricerca di un rifugio definitivo, mostra senza filtri le insormontabili difficoltà che affrontano lungo il percorso e come, con un'incredibile dose di astuzia, coraggio e ingegno riescono a sopravvivere alle barbarie naziste e a ricongiungersi finalmente alla loro famiglia.

### Commento

Alla base del film c'è l'omonimo romanzo di Joseph Joffo, un best seller internazionale scritto però, per dovere di informazione, trent'anni dopo gli eventi. Da vedere in questo film è lo sguardo dei bambini in quanto quello che vedono è quanto di più orribile la realtà possa proporre loro. Vivono una quotidianità fatta di incertezze fuga e tanta paura. Nascono allora reazioni dettate da sfrontatezza, follia, coraggio nato dalla disperazione. Arriva però il momento in cui la follia della guerra sembra tacere. Tornare a casa e non trovare più l'amato papà Roman è per i due l'ultimo, insopportabile dolore. Doloroso e vero, si propone come opera di qualità nei confronti di quei giovani per i quali non è fuori luogo risvegliare il senso del ricordo e della sofferenza patita dalle generazioni che ci hanno preceduto. Un sacchetto di biglie è uno spaccato sullo sterminio nazista dalla forte carica educativa. Una vicenda di fuga e speranza, raccontata da Christian Duguay con grande sensibilità e accurata ricostruzione storica. Questo film vuole mettere in luce due realtà contrapposte: il ricordo incancellabile della ferocia della Shoah e, nello stesso tempo,

il legame profondo che unisce una famiglia ebrea. La speranza di tornare a vivere con i loro cari e ritrovare la serenità perduta li porta ad affrontare gli ostacoli con l'audacia e la fermezza di un adulto. Finita la follia della guerra si realizza il sogno di tornare a casa. Piacevole il finale del film che presenta i due fratelli oggi, anziani e felici, nell'amata Parigi.

### Valutazione Pastorale

Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come consigliabile, problematico e adatto per dibattiti.

### Per riflettere

- Se tu dovessi trovarti in una situazione del genere, come ti comporteresti?
- Dalla quotidianità fuggi o l'affronti?
- In te prevale più la speranza o la paura?

## NEK – HEY DIO

**Hey Dio è una canzone del 2013. Ci parla di un Dio che spesso funge da capro espiatorio dei molti mali del mondo, invece è l'uomo che con le sue cattive scelte causa situazioni di male e di ingiustizia.**

**"se il domani che arriva è molto peggio anche di così":** Avere fede è essere sicuri che qualcosa, anzi "Qualcuno" c'è. Con questa consapevolezza il futuro non fa più paura e non potrà che essere migliore.

**"c'è bisogno d'amore per un futuro migliore":** siamo spesso responsabili di egoismo, individualismo, indifferenza, specie verso chi soffre. Occorre una *con-versione* (ambito della coscienza) e una *con-vergenza* (ambito delle scelte), riscoprire la solidarietà e la gratuità come ingredienti necessari per un vero cambiamento. Passare dall'io al noi, dall'*accumulare al condividere* è la strada per un futuro migliore per tutti. Solo l'amore può darci vera libertà e vero progresso.

**"ritrovare una coscienza per fare a pezzi con le parole questa indifferenza":** è la coscienza di appartenere tutti a una grande famiglia e di abitare la casa comune che è la Terra. Solo la coscienza del "bene comune" può vincere l'indifferenza e la mancanza di rispetto. È di tutti la responsabilità di difendere la dignità di ogni essere umano, di rispettare e custodire l'ambiente, di fare un uso sostenibile delle risorse nell'interesse delle future generazioni.

**"è solo l'odio che fa notizia, in ogni maledetto TG... il fatto è che sembra andar bene così":** spesso la cronaca nera domina la scena dandoci l'idea di un mondo fatto solo di negatività. Questo tipo di informazione ci porta alla rassegnazione, dobbiamo invece impegnarci a cambiare il negativo in positivo, consapevoli che il male si vince sempre con il bene.

### Per riflettere

- Quali sono le tue paure sul futuro?
- Cos'è per te il "Bene Comune"?
- Sul male ti rassegni o ti impegni per cambiarlo?



# LEGGENDO... LEGGENDO

RUBRICA DI LETTURE E SPIGOLATURE VARIE

Leonardo Fasciano

Redazione "Insieme"

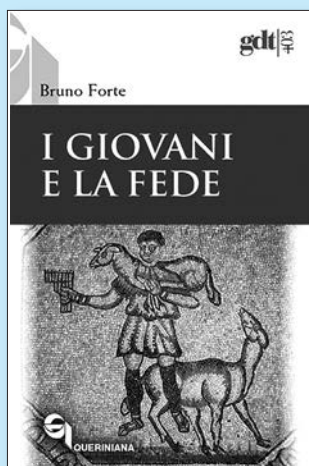


## IL FRAMMENTO DEL MESE

***"Voi giovani dovete combattere per il vostro spazio oggi, perché la vita è oggi. Nessuno ti può promettere un giorno del domani: la tua vita è oggi, il tuo metterti in gioco è oggi, il tuo spazio è oggi. [...] Non siete il futuro di Dio: voi giovani siete l' adesso di Dio! Lui vi convoca, vi chiama nelle vostre comunità, vi chiama nelle vostre città. [...] Sentite di avere una missione e innamoratevene, e da questo dipenderà tutto. [...] Potremo avere tutto, ma, cari giovani, se manca la passione dell'amore, mancherà tutto. La passione dell'amore oggi! Lasciamo che il Signore ci faccia innamorare e ci porti verso il domani! [...] un amore di misericordia che vuole penetrare nel cuore e conquistarlo".***

(Papa Francesco, Omelia Santa Messa per la Giornata Mondiale della Gioventù, Panama, 27.1.2019)

Belle le parole che Papa Francesco ha rivolto ai giovani in occasione della XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù a Panama. I giovani sono un motivo particolare di impegno nel programma pastorale proposto dal nostro Vescovo. Nello scorso novembre, come si ricorderà, da noi c'è stato un convegno diocesano sui giovani e la Chiesa. Un libro ci offre spunti interessanti di riflessione per tenere desta l'attenzione sui giovani da parte della comunità ecclesiale: Bruno Forte, ***I giovani e la fede***, Queriniana 2017, pp.119, euro 10,00. L'Autore, arcivescovo di Chieti-Vasto, è uno dei maggiori teologi italiani, e in questo libro raccoglie i suoi interventi sul tema dei giovani, fatti in diverse occasioni. Tra i molteplici e stimolanti temi trattati dall'Autore, richiamo l'attenzione sul capitolo "Giovani e vita ecclesiale" che si apre con una suggestiva definizione dei giovani: "Esploratori della terra promessa" (p.71). L'immagine è ispirata al cap. 13 del libro biblico dei Numeri, dove si narra la storia degli esploratori mandati da Mosè a visitare la terra di Canaan. Perché questa immagine? Chi sono i giovani? "Sono i giovani, sentinelle del mattino, che annunciano con la loro vita il giorno nuovo che verrà. Sono loro che anticipano il futuro e in qualche modo ce lo fanno assaggiare. Ecco perché non è difficile osservare come un adulto che abbia perso il contatto coi giovani diventa presto vecchio, mentre chi è rimasto a contatto con i giovani ha dentro una giovinezza sempre nuova" (p.72). Gli adulti hanno bisogno dei giovani, esploratori del futuro, se si vuole preparare un futuro migliore, "poiché senza di loro [i giovani], non potranno [gli adulti] parlare veramente al futuro: è grazie ai giovani, se accetteranno di coinvolgersi nell'avventura del futuro da preparare e costruire, che anche gli adulti potranno parlare al domani ed edificarlo con loro" (p.73). L'Autore suggerisce alcune importanti linee pastorali nell'azione con i giovani. Sicuramente si richiede una vera e propria "conversione pastorale, finalizzata ad ascoltare, accogliere, accompagnare e integrare il più possibile i giovani nella vita della comunità ecclesiale" (p.75).



Una tale "conversione" potrà avvenire se si attueranno alcune "svolte fondamentali". Quali? "Una prima è quella che dal considerare i giovani semplici 'destinatari' punta a riconoscerli e promuoverli sempre più come 'protagonisti' della vita del Popolo di Dio. Si parla dei giovani, si progetta sui giovani, ma i giovani spesso non ci sono. Essere protagonisti significa per i giovani riconoscersi persone caricate di un invio, innamorate di chi li invia, il Signore Gesù, e di ciò che hanno da dire di lui, testimoni della bellezza d'averlo incontrato" (p.75). La seconda svolta pastorale "riguarda la famiglia, e richiede in particolare il passaggio di chi ha dato la vita ai nostri ragazzi e si è impegnato a farla amare dall'essere 'genitori' all'essere 'generanti'. Genitori sono quelli che hanno generato un figlio, una volta per sempre; il senso vero di questa parola, però, dovrebbe essere 'generanti', perché un figlio non lo si genera solo quando nella carne lo si mette al mondo, ma per tutta la vita, in forme diverse e sempre nuove [...]. Tutto questo esige responsabilità, apertura, serenità, capacità di guardare le cose davanti a Dio" (pp.76-77). Questo vale anche per gli educatori, in genere: "Gli educatori alla fede da ripetitori di cose morte dovranno sempre più farsi testimoni credibili e accoglienti della verità che salva. Non c'è bisogno di gente che ripeta a memoria nozioni: c'è piuttosto urgente necessità di chi viva l'incontro con Dio e sappia trasmettere la fede, unendo idea ed emozione [...]: occorre scoprire sempre di nuovo le vie della fantasia e dell'amore di Dio" (p.77). Ancora: "A volte, le comunità di credenti sono gravate di burocrazia, mentre vanno arricchite di persone disponibili, adulte, responsabili, sciolte nell'accoglienza e nel servizio, tali da creare l'atmosfera in cui si sprigiona e cresce la vita di fede [...]. I giovani sono sensibili all'atteggiamento di chi mostra loro accoglienza, disponibilità ad accompagnarli con fiducia, discrezione e fedeltà nel loro cammino, rispettando i tempi e le fasi della loro crescita e della loro libertà" (pp.78-79). Un bel programma di azione pastorale!

# APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**  
Vicario Generale

## FEBBRAIO

- 02 › 23ª Giornata della Vita Consacrata
  - › Celebrazione Eucaristica nella lingua dei segni (LIS)
- 03 › 41ª Giornata per la Vita;
  - › Giornata del Seminario - Minervino Murge;
  - › Festa della Pace ACR
- 04 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- 05 › Incontro di formazione per i catechisti;
  - › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- 06 › Consiglio Pastorale II Zona Andria
- 07 › Incontro promosso dall'ufficio di Pastorale della Salute
- 08 › Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi;
  - › Giornata contro la tratta;
  - › Forum di Formazione all'Impegno Socio Politico
- 09 › Solennità di San Sabino;
  - › Incontro promosso dall'ufficio di Pastorale per la Famiglia
- 10 › Incontro dei ministri straordinari della Comunione - Minervino;
  - › Giornata del Seminario - Canosa di Puglia
- 11 › 27ª Giornata Mondiale del Malato
- 12 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- 13 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- 14 › Adorazione Vocazionale (*operatori caritas*)
  - › Incontro promosso dall'UCID (*Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti*)
- 15 › Incontro del Clero giovane
- 16 › Forum di Formazione all'Impegno Socio Politico;
  - › Weekend ACR - Giovani
- 17 › Incontro dei ministranti - Canosa;
  - › Terra Promessa;
  - › Incontro dei fidanzati con il Vescovo;
  - › Weekend ACR - Giovani;
  - › Incontro promosso dal MEIC
- 18 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*);
  - › Consiglio Pastorale Diocesano
- 19 › Incontro di formazione per i catechisti;
  - › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*);
- 20 › Convegno promosso dall'ufficio di Pastorale per la Famiglia e dalla Caritas
- 21 › Convegno promosso dall'ufficio di Pastorale per la Famiglia e dalla Caritas
- 22 › Convegno promosso dall'ufficio di Pastorale per la Famiglia e dalla Caritas;
  - › Esposizione e venerazione della Sacra Spina;
  - › Incontro dei Direttori e Vicedirettori degli uffici Pastoralisti
- 23 › Incontro dei ministranti - Minervino;
  - › Progetto di orientamento per i giovani
- 24 › Incontro dei ministranti - Andria;
  - › Incontro dei ministri straordinari della Comunione - Canosa;
  - › Progetto di orientamento per i giovani
- 25 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- 26 › SFTOP (*Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti*)
- 27 › Incontro dei ministri straordinari della Comunione - Andria
- 28 › Incontro dei diaconi permanenti

# CALENDARIO CRESIME

APRILE - GIUGNO 2019

Giorno	Parrocchia	Orario	Città
27 Aprile	S. Paolo Apostolo	19.00	Andria
28 Aprile	Maria SS. Assunta	11.30	Canosa di P.
	S. Paolo Apostolo	19.00	Andria
1 Maggio	Gesù Liberatore	11.00	Canosa di P.
4 Maggio	S. Michele Arc. e S. G.ppe	19.00	Andria
5 Maggio	S. Michele Arc. e S. G.ppe	19.00	Andria
16 Maggio	S. Teresa	19.30	Canosa di P.
18 Maggio	SS. Sacramento	19.00	Andria
19 Maggio	S. Sabino	10.30	Canosa di P.
	SS. Sacramento	19.00	Andria
1 Giugno	Beata Vergine Immacolata	19.00	Andria
2 Giugno	B. V. Immacolata	11.00	Minervino M.
	Madonna di Pompei	19.00	Andria ( <i>Cattedrale</i> )
9 Giugno	S. Agostino	19.00	Andria
15 Giugno	Beata Vergine Immacolata	19.00	Andria
16 Giugno	S. Riccardo	10.30	Andria
	Madonna della Grazia	19.00	Andria
30 Giugno	Sacre Stimmate	18.30	Andria

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702**  
 intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)**  
 indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2018 / 2019"**.  
 Quote abbonamento annuale:  
**ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00. Una copia euro 0,70.**

## INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani  
 FEBBRAIO 2019 - Anno Pastorale 20 n. 5

<i>Direttore Responsabile:</i>	Mons. Giuseppe Ruotolo
<i>Capo Redattore:</i>	Sac. Gianni Massaro
<i>Amministrazione:</i>	Sac. Geremia Acri
<i>Segreteria:</i>	Sac. Vincenzo Chieppa
<i>Redazione:</i>	Maria Teresa Alicino, Nella Angiulo, Raffaella Ardito, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Marialisa Gamarrota, Simona Inchingolo, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Maddalena Pagliarino.
<i>Direzione Amministrazione Redazione:</i>	Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23 tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596 c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT
<i>Indirizzi di posta elettronica:</i>	Redazione insieme: insiemeandria@libero.it
<i>Sito internet della Diocesi di Andria:</i>	www.diocesiandria.org
<i>Grafica e Stampa:</i>	Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 28 Gennaio 2019



GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

# PANAMA NON È LONTANA

ANDRIA  
26-27  
GENNAIO  
2019

## VOGLIAMO RASSOMIGLIARE A TE

[...] Oggi, tu, Gesù, ti doni tutto a noi, a ciascuno di noi. Vogliamo essere tuoi scolari, diligenti e umili. Vogliamo essere ascoltatori sempre più appassionati e instancabili di te. Vogliamo rassomigliare a te, mentre leggendo il vangelo, pagina dopo pagina, cerchiamo di conoscerti. Vogliamo soprattutto farti conoscere a quanti ti hanno smarrito dal loro orizzonte di vita.

Gesù, Parola che vedo, che tocco, che sento, che gusto, che odore nel suo profumo. Tu, Gesù nostro Amore, svela a noi ancora una volta oggi attraverso una Parola d'amore.

Gesù, a nome di tutti questi giovani, Grazie!

Amen!

S.E. MONS. LUIGI MANSI

Santa Messa per la Giornata Mondiale della Gioventù  
Andria, Chiesa Cattedrale, 27 Gennaio 2019

8x  
mille  
CHIESA CATTOLICA

